Giancarlo Loffarelli

C'è del muschio in Terza A

Codice Siae: 940944A
Testo vincitore del
Premio "Umberto Bozzini" di Lucera, 2021

personaggi

STEFANIA, *docente di Greco*
ANNAPAOLA, *docente di Storia dell'Arte*
PIETRO, *docente di Storia e Filosofia*
PINO, *docente di Lingua e Letteratura inglese*
MARCO, *docente di Matematica e Fisica*
SILVIO, *docente di Italiano e Latino*

Sala docenti di un Istituto superiore della provincia laziale. Ai nostri giorni. A sinistra, l'ingresso nella sala; a destra, l'uscita verso il corridoio che porta alle aule scolastiche. Alla parete di fondo, l'armadio con i cassetti dei docenti e, a destra dell'armadio, un piccolo tavolo con l'occorrente per preparare il caffè. Al centro, un tavolo con diverse sedie. In proscenio, sulla "quarta parete"; al centro, s'immagina una finestra che dà sull'atrio della scuola, a sinistra, s'immagina uno specchio; a destra, s'immagina un termosifone a parete. I mobili sono di legno chiaro.

SCENA PRIMA

Si alza lentamente la luce. Gli abiti dei personaggi sono estivi e molto chiari: diverse sfumature del bianco.

PIETRO (*entra da sinistra, raggiunge il proscenio e si rivolge al pubblico*) Primo settembre: oggi ricomincia la scuola. O meglio: oggi riprendo servizio. Perché la scuola, quella vera, comincerà fra tredici giorni, quando entreranno i ragazzi. Nonostante i tanti anni di servizio, mi prende ancora un formicolio adolescenziale alla pancia. Anche se il Collegio docenti è convocato per le nove, arrivo un po' in anticipo per godermi la scuola ancora vuota... e anche la sala professori. (*Eseguendo ciò che va dicendo*) Apro il mio cassetto. Ci guardo dentro: i libri, i fogli: ogni oggetto mi ricorda qualcosa. I miei alunni che hanno sostenuto l'esame a giugno e che quest'anno non rivedrò, sono il ricordo che più mi commuove. Questo momento di assoluta sospensione dell'esistenza vorrei prolungarlo all'infinito... Ma qualcun altro è stato mattiniero come me.

STEFANIA (*entrando da sinistra*) Ah, ciao! Pensavo di essere la prima! (*Parlerà rapidamente senza aspettare che Pietro possa rispondere e si precipiterà a preparare il caffè*) Dio, ho proprio bisogno di un caffè! Lo preparo anche per te? Sì, tanto la caffettiera è da sei e poi arriverà qualcun altro. Non è che questo caffè è ancora quello di giugno, no? (*Annusa*) Pare di no! Senti, quest'anno facciamo i patti chiari eh? Chi vuole bere il caffè deve partecipare con una quota direi di cinque euro a testa. Poco, vero? Hai ragione: facciamo dieci euro ch'è meglio, tanto poi ci stanno sempre quelli che dicono che parteciperanno e invece non versano la quota ma il caffè se lo bevono. Ah, volevo dirti che oggi il verbale del Collegio lo fai tu perché mi fa male la mano. Ti giuro: mi fa male la mano, una specie di tendinite e non riesco a scrivere, vedi? (*Mostrando*) A mala pena riesco a stringere la caffettiera. Anzi stringila tu ch'è meglio. (*Dando la caffettiera a Pietro*) Non penserai ch'è una scusa, no!? Non posso scrivere davvero! Ho già parlato con il preside, gli ho telefonato e gli ho detto che il verbale lo fai tu. Secondo me ancora dormiva quando l'ho chiamato: alle cinque di mattina ancora a letto! Ma tu pensa: come si fa a perdere tempo dormendo!? Alla fine la vita è passata e manco te ne sei accorta! Controlla tu il caffè, scusa, vado un attimo in bagno. Non che debba andare in bagno eh?! Ottimizzo i tempi: ci vado adesso per non andarci dopo, sfrutto il tempo di uscita del caffè ché altrimenti sarebbe tempo perso. (*Esce a destra*)

ANNAPAOLA (*entrando da sinistra*) Buongiorno!

PIETRO Ciao.

ANNAPAOLA Finalmente sono riuscita a trovare la scuola!

PIETRO Eh, sì: noi siamo la sede staccata dell'Istituto ed è un po' difficile trovarci, se non si è del posto.

ANNAPAOLA Qui c'è soltanto l'indirizzo del Liceo Classico?

PIETRO Esattamente! La riserva naturale del Liceo Classico.

ANNAPAOLA In che senso?

PIETRO Panda!

ANNAPAOLA Sì, l'ho lasciata giù nel parcheggio: non si può?

PIETRO L'animale!

ANNAPAOLA Non capisco.

PIETRO Noi del Classico siamo dei Panda: animali in estinzione e ci tengono in questa riserva.

ANNAPAOLA (*sorride un po' confusa. Poi porge la mano a Pietro*) Piacere, mi chiamo AnnaPaola Senenti, neo immessa in ruolo, A054.

PIETRO (*stringendole la mano*) Ciao AnnaPaola, io sono Pietro e insegno Storia e Filosofia: evitiamo però le classificazioni coi numeri perché prima o poi i numeri ce li ritroviamo sul braccio.

ANNAPAOLA Come?! (*Sorridendo*) Ah, sì, certo, è che sono ormai abituata a sentirmi definire con la classe di concorso in tutte le pratiche burocratiche per l'immissione in ruolo... Lei dunque...

PIETRO Stop, stop, stop! Mia cara AnnaPaola, ho iniziato a insegnare che i bidelli mi cacciavano dalla sala professori perché pensavano che fossi un alunno; capisco di essere invecchiato, ma ti prego, non farmi sentire più vecchio di quello che sono e se vuoi parlare con me, dammi del tu, altrimenti lascia perdere.

MARCO (*entra da sinistra tenendo in mano, come può: una busta di plastica, una borsa, un ombrello e una risma di carta formato A4*) Lascia perdere questo brontolone! (*Cercando di dare la mano ad AnnaPaola*) Ciao, sono Marco Nardelli, tu sei nuova?

ANNAPAOLA Buongiorno, AnnaPaola Senenti, neo immessa in ruolo, A054… (*Sguardo a Pietro*) Volevo dire: Storia dell'Arte! AnnaPaola si scrive tutto attaccato ma con la "p" maiuscola.
MARCO Come?
PIETRO Lascia perdere: noi ti chiamiamo, mica ti scriviamo!
ANNAPAOLA Sì, ma nei verbali…
PIETRO (*assumendo un tono ironicamente terribile*) Cos'hai detto? Verbali? Sbaglio o hai detto verbali? (*Scimmiottando De Niro in* Taxi driver) Hai detto a me? Tu, dico, hai detto a me "verbali"? Ehi, hai detto a me?
ANNAPAOLA (*spaventata*) Ma che gli è preso?
PIETRO (*quasi urlando, sempre ironicamente*) Non voglio sentire la parola verbali!
MARCO Ma lascialo perdere! Te l'ho detto: è uno scemo! (*A Pietro*) Smettila, ché la spaventi!
PIETRO (*cambiando improvvisamente tono e sfilandole dei fogli dalla risma*) Marco, scusa, mi prendo qualche foglio.
MARCO Che ci devi fare con quei fogli?
PIETRO No, niente, li tengo in mano.
MARCO Sì, ma che ci devi fare?
PIETRO Devo tenerli in mano.
MARCO Che significa che li tieni in mano?
PIETRO Che deve significare? Li tengo in mano. Finché ho dei fogli in mano, in questi giorni di assoluta perdita di tempo riesco a far credere che devo portarli da qualche parte e che dunque sto facendo qualcosa, così evito di riempire cartastraccia burocratica che nessuno leggerà mai!
MARCO (*scandalizzato*) Mi stai dicendo che non hai ancora lavorato per niente al PTOF?!
PIETRO Sappi che a una cosa che somiglia a uno sputo, io non ci lavoro!
MARCO Guarda che rischiamo il sottodimensionamento, il che vuol dire l'accorpamento! Ci serve un PTOF come si deve!
ANNAPAOLA In che senso rischiamo l'accorpamento?
PIETRO Mia cara AnnaPaola-tutto-attaccato-con-la-p-maiuscola, tutto ha avuto inizio quando è rapidamente ascesa ai vertici della speciale *Top Ten* delle parole più in voga fra chi, non sapendo far nient'altro, amministra la scuola, la parola che il Sommo Poeta avrebbe letto all'ingresso dell'Inferno, se fosse vissuto oggi: Azienda. Quella italiana è la scuola dell'Autonomia, ma Autonomo è da intendersi soltanto un Istituto che abbia almeno novecento alunni. Ottocentonovantanove, no! Il nostro Istituto, quest'anno ha novecentodiciassette alunni. Indovina un po': la nostra scuola, d'ora in avanti, sarà più esigente o meno esigente con i propri alunni?
STEFANIA (*rientrando da destra*) Che sta dicendo questa pentola continuamente in ebollizione? A proposito… (*Dirigendosi alla caffettiera*) è pronto il caffè. Lo prendete? (*Lo prepara e poi distribuisce ai presenti. Ad AnnaPaola*) Io sono Stefania: Latino e Greco.
ANNAPAOLA AnnaPaola. E basta.
PIETRO (*a Marco*) Ma tu che ci devi fare con l'ombrello?
MARCO Come: che ci devo fare?
PIETRO Non piove e non minaccia pioggia.
MARCO E se c'è una perturbazione imprevista?
PIETRO *Tu* sei perturbato!
PINO (*entrando da sinistra*) *Good Morning, Guys*! (*Dirigendosi verso Stefania*) Sbaglio o quello che sento è odore di caffè? E se il mio fiuto non m'inganna è caffè fatto dalle deliziose mani della mia collega preferita.
STEFANIA (*dandogli il caffè*) Falla finita con le smancerie!
PINO (*sorseggiando il caffè, si dirige verso AnnaPaola*) E questa dolce fanciulla chi è? Una nuova alunna!?
ANNAPAOLA Nuova sì, alunna, no. Insegno Storia dell'Arte!
PINO (*sempre più galante*) Storia dell'Arte?! Vuoi dirmi che insegni te stessa, perché tu sei davvero un'opera d'arte. (*Baciandole la mano*) Io sono Giuseppe Tinari, Inglese, per le amiche carine: Pino. Saremo colleghi in tutte e tre le classi: prima, seconda e terza.
ANNAPAOLA No, veramente io sto in terza, quarta e quinta: così mi hanno detto in segreteria.
PIETRO Cioè prima, seconda e terza.
ANNAPAOLA No, solo la terza coincide…
PIETRO Succede sempre così: quando arriva qui qualcuno da fuori pensa che gli ultimi tre anni del liceo classico si chiamino terzo, quarto e quinto.
ANNAPAOLA Non è così?
PINO Ovunque. Ma non qui.

PIETRO Noi siamo tradizionalisti e finché resisteremo, le cinque classi le chiameremo come si sono sempre chiamate: quarto ginnasio, quinto ginnasio, primo, secondo e terzo liceo.
SILVIO (*entrando da sinistra con una tigre di pelouche in mano*) Marco non mi deludere! Queste sono cose che da te non me le aspetto proprio! Mi meraviglio come tu possa aver pensato una cosa simile...
MARCO Ma di che...?
SILVIO Assolutamente! Non se ne parla proprio!
MARCO Ma a che ti riferisci?
SILVIO E me lo domandi pure? Allora non lo hai capito lo sforzo organizzativo che ho dovuto mettere in campo? Io ci sto lavorando da settimane per avere tutto pronto al momento dell'inizio della scuola. Questi sono progetti che non s'improvvisano, lo sai!
ANNAPAOLA Ma di che si tratta?
SILVIO Di che si tratta?! Ho organizzato la partita di calcetto d'inizio anno e lui non viene!
MARCO Ma avevo promesso a mia moglie...
SILVIO Lo sentite? Tu dimmi se è possibile rinunciare a una partita di calcetto per la moglie!? (*A Pino*) Chiaramente tu sei nella lista.
PINO Contaci!
SILVIO In porta, però!
PINO No, in porta no, dai! Giriamo in mezzo!
SILVIO Pino, non ti ci mettere pure tu! Se dico porta è porta! Chiaramente poi andiamo in pizzeria: ho già prenotato.
PINO (*dando d'occhio agli altri*) Dove?
TUTTI (*in coro, tranne AnnaPaola e Silvio*) Al "Vecchio frantoio"!
SILVIO Come avete fatto a indovinare?
STEFANIA Sempre lì prenoti!
PINO Perché ci sta la cameriera bona!
STEFANIA Non stare a sentirli, AnnaPaola: maschilisti come questi non ne trovi di peggio!
SILVIO (*stringendo la mano ad AnnaPaola*) Ciao, io sono Silvio e insegno Italiano. Ti assicuro che la cameriera è, oggettivamente, bona, ma la mia scelta è legata esclusivamente alla qualità della cucina...
TUTTI (*in coro, tranne AnnaPaola e Silvio*) *Se, Se...*!!!
ANNAPAOLA AnnaPaola. Bella la tigre... ma... come mai...?
PINO Vittima di Natascia!
ANNAPAOLA Chi è Natascia?
SILVIO La bidella!
PINO Non l'hai vista?
ANNAPAOLA No.
PINO E allora quando sei arrivata stava immagazzinando la merce.
ANNAPAOLA La merce?
STEFANIA Sì, vende delle cosette...
MARCO Ha messo su un supermercato, altro che cosette!
PIETRO Arrotonda vendendo di tutto.
PINO I Cinesi le spicciano casa!
ANNAPAOLA Ma è legale?
PINO Ma che legale!
ANNAPAOLA E il preside lo permette?
PINO Figurati! Il preside è il miglior cliente di Natascia!
SILVIO Scusa Marco, ma quest'anno l'orario lo fai sempre tu?
MARCO Non lo so! Vediamo che dice il Collegio, perché?
SILVIO Perché se lo fai tu, stai attento a come lo fai!
MARCO Che significa?
SILVIO Niente preferenze!
MARCO Ma quali preferenze!?
SILVIO Non fare il finto tonto! Io ti sto avvisando!
MARCO Ma sentite questo!
PINO (*abbassando la voce*) Avete saputo di Fragazzo?
PIETRO Che cosa?
PINO Circola voce che quest'anno avrà l'esonero.
PIETRO Ma non è possibile!
STEFANIA Tanto in classe non ci sta mai...

ANNAPAOLA Ma chi è questo Fragazzo?
PINO Carmine Fragazzo: la gallina dalle uova d'oro!
ANNAPAOLA In che senso?
PINO Nel senso che non c'è nessuno come lui capace di far piovere oro sulla nostra scuola...
ANNAPAOLA Davvero!?
MARCO È un collega che fa il commercialista...
PIETRO Fragazzo è il più grande conoscitore dei meandri burocratici a livello europeo...
MARCO Lui fiuta la preda...
PINO ... cioè una fonte di finanziamento...
MARCO ... e ha già il Progetto pronto per intercettarlo.
ANNAPAOLA Bello!

Silenzio. Tutti guardano ironicamente minacciosi AnnaPaola.

ANNAPAOLA No?!
PIETRO (*avvicinandosi ad AnnaPaola e abbassando la voce, mentre gli altri le fanno capannello attorno*) Sssttt!... *Cui prodest?*
ANNAPAOLA Non capisco...
PIETRO Non capisci il Latino?
ANNAPAOLA No, il Latino lo capisco: non capisco il senso...
STEFANIA (*guardando l'orologio*) Scusatemi, ma credo che dovremmo affrettarci ad andare in aula magna: il Collegio sta per cominciare. Gli altri saranno già là.
MARCO Vero!
PINO Ti spieghiamo un'altra volta...
MARCO Andiamo, va!
PIETRO Scommetto tre verbali che non ce la caviamo con meno di tre ore!
ANNAPAOLA Come tre verbali?
STEFANIA Se vince, chi perde fa tre verbali al posto suo!
SILVIO (*a Stefania*) Lo fai tu il verbale stamattina?
STEFANIA No, mi fa male il polso...
PINO Bella scusa!
STEFANIA Non è una scusa!
PINO Sì, sì...

Escono tutti a destra tranne Marco, che è rimasto per ultimo.

SCENA SECONDA

MARCO (*al pubblico*) Qualche giorno dopo iniziò la scuola. Quella vera: quella con i ragazzi. Entro in Terzo Liceo Classico; mi salutano, io allungo il tempo per sistemare il registro e, intanto, ascolto, facendo finta di non sentirli, i loro discorsi dopo la pausa estiva. (*Si siede al tavolo centrale e, mentre parla, tira fuori dei compiti e si appresta a correggerli*) Sento che Riccardo Morelli s'è comprato un motorino nuovo, che Debora Rossetti s'è lasciata col suo ragazzo e che a Francesca De Meo hanno regalato un gattino. Guardo Antoniazzi e lo vedo un po' giù di corda: chissà cos'avrà! Questi sono i miei ragazzi, anche se la frase può sembrare un po' da libro *Cuore*. Ma tant'è! E mi commuovo. (*Comincia a correggere*)
PINO (*entrando da destra, va alla caffettiera*) Il caffè sta finendo. Bisogna dire a Stefania che stavolta tocca a lei comprarlo. Glielo dici tu? (*Marco continua a correggere*) Marco, glielo dici tu? (*C. s.*) Marco mi senti?
MARCO (*alzando gli occhi dai compiti, si guarda intorno e poi si accorge di Pino*) Hai detto qualcosa?
PINO Marco devo parlarti.
MARCO Dimmi pure, Pino. Di che si tratta?
PINO (*sedendosi accanto a Marco*) Una cosa un po' delicata...
MARCO (*comincia ad agitarsi*) Oddio, di che si tratta? Quelli del Secondo A vogliono scioperare, vero? Me l'avevano detto! Guarda che quelli sono terribili, sai?
PINO (*calmo*) Non c'entrano quelli del Secondo A...
MARCO (*con ansia*) Allora cos'è? Quella nuova di Storia dell'Arte, vero? Che ti ha detto? Che mi sono trattenuto in classe dieci minuti della sua ora per finire un'equazione?
PINO (*c. s.*) Non c'entra quella di Storia dell'Arte...

MARCO (*ancora più agitato*) Ho capito: è scaduto il tempo per consegnare la programmazione e non me ne sono accorto…
PINO Marco, per favore! Stai calmo! Stai calmo!
MARCO Ma così mi fai agitare ancora di più…
PINO Stai calmo t'ho detto!… Respira!… Respira!… Ecco, così… bravo…
MARCO Sì, sì…
PINO Respira…
MARCO … sono calmo… dimmi.
PINO Marco, io lo so che sto per farti una rivelazione che potrebbe cambiare la tua vita, ma quello che volevo dirti è che…
MARCO Che cosa?
PINO … che fuori della scuola c'è il mondo, Marco.
MARCO (*pausa*) Come?
PINO Lo so che non ci avevi mai pensato, ma oltre la scuola c'è la vita e tu devi fare soltanto una cosa, Marco…
MARCO Cosa?
PINO Go-der-te-la!… (*Alzandosi, con fare teatrale*) Dammi ascolto… (*Dirigendosi verso l'uscita di destra*) La scuola non è tutto, Marco… Oltre, c'è il mondo… la vita… il cosmo… l'universo… (*Esce come un primattore dell'Ottocento*)

Marco rimane basito, poi riprende a correggere. Dopo un po', entra da destra Stefania. Si dirige allo specchio e comincia a sistemarsi il trucco: continuerà nell'operazione mentre parlerà con Marco.

STEFANIA Ciao Marco! Dio come sto messa! Che fai? Che hai visto il preside? Mi ha detto che desidera parlarmi. Vorrà qualche consiglio: non capisco come mai quest'uomo così preparato e affascinante abbia poi bisogno dei miei consigli. Evidentemente apprezza la franchezza con cui gli parlo. Non so, tu che dici?
MARCO (*sollevando lo sguardo*) Eh?!
STEFANIA Sei d'accordo, vero? Proprio quello che pensavo io. Grazie. (*Esce a destra*)

Marco rimane, per qualche istante, perplesso sull'accaduto. Poi torna a tuffarsi nei suoi compiti da correggere. Dopo un po', da destra entrano Silvio e Pietro.

SILVIO (*parlando con Pietro*) Ti giuro che la prossima volta lo mando a fare in culo! Tu ci scommetti che lo faccio?
PIETRO Ma perché?
SILVIO Perché non può essere che fino a mezz'ora prima non mi dice niente e poi manda un messaggino sul gruppo che non può venire! Ma lui si rende conto che se rimaniamo in nove la partita va a farsi fottere?
PIETRO Hai sbagliato tu a fidarti!
SILVIO E infatti l'ho messo fuori dalla chat!
PIETRO Ah, sentite… Ascolta anche tu, Marco! Oggi ho prenotato: domenica 18 novembre portiamo i ragazzi a vedere *Il giardino dei ciliegi* di Čechov. Parteciperanno tutti. (*Triste*) Tutti tranne Federico Ghirelli.
SILVIO Ahia! Suo padre è senza lavoro. La famiglia vive di quello che la mamma di Federico riesce a portare a casa facendo la donna delle pulizie, ovviamente in nero.
PIETRO Sì, lo so. Gli ho parlato: mi sono inventato un fondo di solidarietà d'Istituto che, anonimamente, contribuisce al fine di permettere ad alunni meritevoli di usufruire delle proposte della scuola.
SILVIO E lui?
PIETRO Ha accettato: con semplicità, senza vergogna. Così m'è sembrato.
MARCO Bene. Paghiamo noi, è chiaro.
PIETRO Ovvio!
MARCO Ma che farà dopo il Liceo? Lui che potrebbe frequentare brillantemente un'Università!
SILVIO Finirà lavorando in nero e saltuariamente!
PIETRO Quando i bambini vengono iscritti alla prima elementare sono come atleti che partono sulla stessa linea di partenza.
MARCO Proprio così!
PIETRO Il secondo giorno, comincia ad aprirsi un baratro fra di loro, in base alla famiglia di appartenenza. Da una parte, il bambino che avrà attorno un papà o una mamma che lo aiuterà a fare i compiti in una casa piena di libri. Poi, lo accompagneranno a nuoto, danza, karate, equitazione…

MARCO Dall'altra, il bambino che dovrà fare i compiti da solo, se ne avrà voglia, in una casa dove l'unico libro è l'elenco del telefono.
PIETRO Ecco perché Federico Ghirelli è già condannato.

Da destra entra AnnaPaola insieme a Stefania.

ANNAPAOLA (*a Stefania*) Ma tu come li definisci gli obiettivi minimi?
STEFANIA Che?
ANNAPAOLA Gli obiettivi minimi. Io non so come impostarli. Non vorrei che poi appaiano troppo alti. O troppo bassi. Non lo so... Ho anche qualche problema a definire le finalità in base a competenze e capacità...
PIETRO AnnaPaola!
ANNAPAOLA Sì?
PIETRO La mia coscienza di navigato docente m'impedisce di lasciarti inghiottire negli infidi gorghi della burocrazia scolastica il cui senso si scoprirà soltanto quando cadrà il segreto di Stato su documenti riservatissimi, ora gelosamente conservati nel palazzone di viale Trastevere, e tutti potranno sapere che furono partoriti da un'equipe di sadici consulenti ministeriali fumatori d'oppio.
ANNAPAOLA Cioè?
PIETRO (*abbassando la voce come a rivelarle un segreto*) Copia e incolla.
ANNAPAOLA Copia e incolla?
SILVIO (*si avvicina anche lui e, con lo stesso tono misterioso di Pietro:*) Le carte sono l'unica cosa importante! I ragazzi non contano niente. Tu metti a posto le carte e sarai salva!
PIETRO (*c. s.*) Immola la tua verginità professionale alla dea carta!
SILVIO (*c. s.*) Metti a posto le carte!
PIETRO (*c. s.*) Questa è la via!
SILVIO (*c. s.*) E per mettere a posto le carte c'è un solo modo...
PIETRO (*c. s.*) Copia e incolla!
SILVIO (*c. s.*) Si narra che un giorno, tanti anni fa, un docente scrisse davvero una programmazione...
PIETRO (*c. s.*) Qualche scettico lo dubita, ma forse è davvero accaduto...
SILVIO (*c. s.*) E, da quel giorno, il sacro verbo è stato diffuso nel mondo della scuola con l'unico metodo ortodosso...
PIETRO (*c. s.*) Copia e incolla!
SILVIO (*c. s.*) Copia e incolla!
PIETRO Sssttt!!!!
SILVIO (*c. s.*) Copia e incolla!
STEFANIA La finite, voi due?! (*Ad AnnaPaola*) Non dar retta a questi scemi! La programmazione è una cosa seria. Tutta la professionalità di un insegnante sta nella capacità di saper impostare una buona programmazione: da lì viene tutto, capisci?
ANNAPAOLA Sì, ma come faccio?
STEFANIA Non preoccuparti, se mi dai una pennetta, ti passo il file della mia: tu copi e incolli!
SILVIO e PIETRO (*all'unisono*) Copia e incolla!
PINO (*rientrando da destra*) Oh, avete saputo? Il gattino, a Francesca De Meo, l'ha regalato Franco Marni.
SILVIO È una notizia!
PINO Non di portata mondiale, me ne rendo conto, ma nel microcosmo che è il Terzo Liceo, la notizia ha una risonanza pari a un evento da prima pagina.
ANNAPAOLA Chi è Franco Marni? Io ancora non imparo i nomi...
MARCO È un ragazzo di una timidezza straordinaria. Non è un isolato, è ben inserito nella classe, gli altri lo cercano, anche i tipi più esuberanti, va bene a scuola, ma arrossisce per un nonnulla.
PINO Adesso mi hanno detto che il gattino a Francesca l'ha regalato lui, quest'estate, perché la sua gatta aveva avuto una cucciolata e, in passato, aveva sentito che Francesca avrebbe voluto avere un gattino. Secondo me, ha fatto di tutto per far rimanere incinta la gatta!
ANNAPAOLA Ma perché?
STEFANIA Voci non meglio precisate giurano che Marni s'è proprio innamorato. Certo sarebbe un colpaccio, perché Francesca è una delle ragazze più carine della scuola e ha molti corteggiatori. Possibile che il timido Marni possa avere la meglio su corteggiatori ben più titolati e spigliati di lui?
SILVIO Impossibile!
STEFANIA Possibile che l'affascinante Francesca sceglierà proprio l'*outsider* Marni, quando potrebbe ambire a ragazzotti più alla moda?

PIETRO Impossibile!
STEFANIA Però…
PINO Dopo due guerre mondiali, due bombe atomiche e la vittoria della Nazionale italiana ai Mondiali di Spagna dell'Ottantadue, tutto è possibile! E io tifo per Marni.

Tuono improvviso.

STEFANIA Ahia! Cominciamo presto con la pioggia, quest'anno!
MARCO (*a Pietro*) Hai visto!? Tu che critichi sempre perché porto l'ombrello!
PIETRO Ma la settimana scorsa non pioveva!
MARCO Lascia perdere! Prepariamoci ad affrontare il flagello acqua pure quest'anno! (*Tossisce*) Mamma mia! Senti già come sto!
ANNAPAOLA In che senso: flagello acqua?
MARCO Qui tutte le volte che scoppia un temporale di quelli grossi, in alcune aule entra acqua dagli infissi e dal tetto.
ANNAPAOLA Ma allora tutti quei soldi che procura quel collega… come si chiama?
STEFANIA Fragazzo?
ANNAPAOLA Sì, lui!
MARCO Eh, ma quelli mica sono per mettere a posto l'edificio!
ANNAPAOLA No?!
PINO Quelli sono per i Progetti!
ANNAPAOLA E non si può fare un Progetto per mettere a posto l'edificio?
SILVIO Quella è competenza della Provincia.
ANNAPAOLA E allora?
MARCO Allora il rischio è che la scuola s'allaghi.
ANNAPAOLA Ma se succede?
PIETRO Alunni e docenti danno una mano ai bidelli per asciugare il più possibile e, al massimo con una ventina di minuti di ritardo sulla prima ora di lezione, si può iniziare.
ANNAPAOLA (*pausa*) Ma è una cosa permessa dalla legge?
PINO No.
ANNAPAOLA Non si dovrebbe chiedere un intervento della Provincia, visto che è sua competenza?
STEFANIA Certamente: si fa la consueta comunicazione ufficiale alla Provincia, chiedendo di provvedere, ma è come non farla.
ANNAPAOLA E allora?
PINO (*teatrale*) Carta bollata o stivali? Questo è il problema!
PIETRO (*c.s.*) Si contribuisce maggiormente alla formazione di un senso civico degli alunni coinvolgendoli nel rimboccarsi le maniche per asciugare l'acqua, oppure organizzando una manifestazione per protestare contro un sistema scolastico che fa, non soltanto metaforicamente, acqua da tutte le parti?
ANNAPAOLA Bella domanda!
MARCO E il risultato?
ANNAPAOLA Qual è?
MARCO C'è del muschio in Terza A!
ANNAPAOLA Del muschio?!
MARCO Non l'hai visto?
ANNAPAOLA Non ci ho fatto caso…
PINO È carino sai?! A Natale abbiamo già lo sfondo per il presepe.
ANNAPAOLA Ma il preside che fa?
STEFANIA Fa quello che può fare…
SILVIO Informato della situazione di parziale allagamento, dà ai bidelli l'ordine di provvedere e alla segreteria quello di inviare una lettera alla Provincia.
MARCO La lettera è pronta in trenta secondi perché è la stessa della volta precedente con la data dell'allagamento aggiornata e con l'aggiunta di un aggettivo per pretendere un intervento ancor più tempestivo.
ANNAPAOLA E dopo?
PIETRO Dopo di che, si barrica in Presidenza per non vedere che l'operazione di asciugatura, violando palesemente tutte le leggi sulla sicurezza, nonché il Contratto Collettivo di Lavoro Nazionale, è condotta da un nutrito e interclassista gruppo di volontari composto da bidelli, docenti, alunni e qualche amministrativo.

STEFANIA Che malelingue che siete!
SILVIO Non è così? (*Comincia ad armeggiare con il cellulare*)
ANNAPAOLA E se succede qualcosa?
PINO Ecco: questa è una domanda che non vogliamo sentire! (*Nuovo tuono*) E nemmeno il Padreterno la vuole sentire!
MARCO (*tossisce ripetutamente*)
STEFANIA Io mi domando perché con questa tosse tu devi venire a scuola!
MARCO Avevo fissato un compito!
STEFANIA E i batteri dove li mettiamo?
MARCO Mi dispiace ma non li ho sigillati in casa mia e me li sto portando appresso!
STEFANIA Ma perché non vi vaccinate come faccio io!? Mi avete mai visto malata a me? Sono mai mancata per motivi di salute, io? E non lo volete capire!
PINO (*a Marco*) Lo sai che se c'è lei non devi tossire!
MARCO Ma come faccio a trattenermi?
PINO E stacci attento!
SILVIO (*rivolgendosi a Marco e mostrandogli il cellulare*) Senti amico mio! Mi spieghi perché se avevo chiesto di non fare le seste ore, in orario mi sono ritrovato che ne ho quattro?
MARCO Perché io al programma fornisco i dati e i *desiderata*, ma il computer, che è soltanto una povera macchina, dopo sedici ore che gira e gira per trovare una quadra, non sempre riesce a soddisfare le esigenze di tutti. Pigliatela col computer!
SILVIO Ah sì! E allora perché il suo (*indica Stefania*) orario è perfetto?
STEFANIA Il mio orario è perfetto?!
SILVIO E come lo vuoi chiamare? (*Guardando sul cellulare*) Guarda qua! Le prime tre ore del lunedì, le prime quattro ore, di seguito, del martedì, mercoledì e giovedì, le prime tre del venerdì. Nessuna ora di buco, nessuna ultima ora, tre ore posizionate all'inizio e alla fine della settimana. Come dovrei chiamarlo?
STEFANIA (*piccata*) Si vede che io al computer sto simpatica!
SILVIO Lo so io a chi stai simpatica tu!
STEFANIA E sentiamo: a chi starei simpatica?
SILVIO Al preside stai simpatica! E Marco fa quello che gli dice il preside!
STEFANIA Cosa vuoi insinuare?
SILVIO Niente, niente!

Suona la campanella.

MARCO Colleghi, per favore, non scendiamo a livelli di lite da mercato! (*Facendo per uscire a destra*) Io vado in classe.
ANNAPAOLA (*avvicinandosi a Marco*) Vengo pure io. Senti Marco, volevo chiederti un consiglio...
MARCO Dimmi!
ANNAPAOLA Devo o no fare la media matematica per definire il voto finale di un alunno?
MARCO La media matematica?!
ANNAPAOLA Sì.
MARCO Cara collega, ipotizziamo che tu abbia un alunno al quale, nel corso del secondo quadrimestre, hai attribuito, in ordine cronologico: 4, 5 e 6. Ipotizziamo anche che tu abbia un secondo alunno, al quale, invece, tu abbia attribuito nell'ordine: 6, 5 e 4. Ora, applichiamo a entrambi la media matematica che, ovviamente, è per tutti e due i casi 5. Ti chiedo: pensi sia giusto dare lo stesso voto a due alunni che hanno dimostrato: l'uno un netto miglioramento e l'altro un netto peggioramento?
ANNAPAOLA Grazie. (*Esce a destra*)
MARCO (*seguendola*) Capisce al volo la ragazza!
STEFANIA Andiamo pure noi, va! (*Esce a destra seguita da Pietro e Silvio*)

SCENA TERZA

In scena rimane soltanto Pino, che si rivolge al pubblico. Mentre parla, dalla borsa tira fuori un cardigan e lo indossa mentre parla. Quando anche gli altri personaggi entreranno in scena, indosseranno un maglioncino o una giacca. I colori saranno autunnali.

PINO Ormai siamo a novembre e comincia a fare freschetto. Quando stamattina ho letto la circolare numero 11, ho dovuto leggerla una seconda volta per convincermi che non era uno scherzo. Il preside ordina che, al cambio dell'ora, ogni docente dovrà attendere sull'uscio dell'aula che giunga il collega dell'ora successiva. Ho dato un'occhiata all'orario generale. Al termine della seconda ora io dovevo passare dal Primo al Terzo Liceo, Nardelli dal Terzo al Secondo Liceo e la Socci dal Secondo al Primo. È bastato accordarci: al suono della campanella, mi sono diligentemente posizionato sull'uscio dell'aula ad attendere che la Socci venisse a darmi il cambio. La Socci, però, era anche lei sulla porta ad attendere Nardelli; Nardelli avrebbe potuto lasciare la propria eroica postazione di guardia in Terzo Liceo soltanto al mio arrivo. Risultato: tutti fermi. "Come se ne esce?", mi ha chiesto il preside quando sono andati a chiamarlo. "Solo in un modo, gli ho risposto, lei la circolare l'ha scritta, quindi le carte stanno a posto. Però non pretenda che un insegnante di buon senso la debba rispettare".

Entrano da destra Stefania, Pino e Pietro.

PIETRO Tu non c'eri, ma ieri non se ne poteva più con Daniela al consiglio eh?!
STEFANIA Perché?
PIETRO Non la smetteva più di parlare. Ha iniziato un discorso che non ti dico. Al diciottesimo minuto, delle due l'una: o stava esaurendo tutti gli argomenti per battere il record europeo di rottura di coglioni, oppure è riuscita a interpretare le palpebre socchiuse della mamma di Chiara Valli come chiaro segno di disinteresse. Due minuti dopo ha terminato. Riservandosi di rispondere a domande di genitori e alunni masochisti che avessero voluto ulteriori delucidazioni.
STEFANIA A che ora avete finito?
PIETRO Non tardissimo. Ma soltanto perché quando è stato il mio turno ho recuperato il tempo perso da Daniela.
STEFANIA Che hai detto?
PIETRO Nessun problema con la classe. Il programma è quello ministeriale.
PINO Grande!
STEFANIA Lo sai che non mi saluta?
PIETRO Chi?
STEFANIA Daniela! Di chi stiamo parlando?
PINO Perché?
STEFANIA Perché è invidiosa, ecco perché! Pensa pure lei, come Silvio, che il preside mi favorisca imponendo a Marco di farmi l'orario perfetto.
PINO Tu, però, Stefania, scusa se mi permetto, non dovresti stare troppo addosso al preside…
STEFANIA Io addosso al preside!? Ma che stai dicendo?
PINO No, no, niente… Ti consiglio soltanto di ricordarti che è sposato…
STEFANIA Figurati se posso essere interessata a uno che s'è sposato con una donna come la moglie! Tu mi sapresti dire perché se l'è sposata?
PINO Perché è piena di soldi! Per quale altro motivo?
STEFANIA (*va al termosifone immaginato sulla quarta parete e agisce come a toccarlo*) I termosifoni sono ancora spenti e qui già fa freddo! Ma quando li accenderanno?
PIETRO Boh, il quindici, una cosa del genere…
STEFANIA Non farebbero meglio a regolarsi anno per anno sulle temperature? Certe volte fa ancora caldo e già sono accesi, altre volte spenti con l'aria ch'è già invernale!
ANNAPAOLA (*entrando da destra con Silvio*) Non mi ha saputo dire nemmeno a quale movimento pittorico appartiene Monet! Ma come faccio a mettergli più di quattro?
PINO (*ironico*) Nooo!
ANNAPAOLA Che cosa?
PINO Il quattro no!
ANNAPAOLA Ma perché?
PINO Mia cara ragazza, devi imparare ancora molto della scuola così come s'è ridotta!
ANNAPAOLA In che senso?
PINO Se tu metti un quattro a un ragazzo, stai mettendo un quattro a te stessa!
ANNAPAOLA Ma che dici?
PIETRO È così, fidati!
ANNAPAOLA Ma niente affatto!
PINO Il ragazzo non sta mai nel torto!
ANNAPAOLA E questo chi lo dice?

SILVIO Il ministro!
ANNAPAOLA Quale ministro?
SILVIO Quello dell'istruzione!
ANNAPAOLA Ma quando mai l'ha detto?
PIETRO L'ha detto! Lascia fare! E l'ha detto perché il ministro, non sapendo che cosa dire, dice quello che gli fa dire l'M.P.P.
ANNAPAOLA M.P.P.? E chi è?
PINO Chi è? Non sai chi è l'M.P.P.?
ANNAPAOLA No! M'è sfuggita una nuova circolare ministeriale?
PIETRO Ma mi meraviglio! L'M.P.P. è il Mega Pedagogista Pontificante.
ANNAPAOLA Chi?!
PIETRO Un grande professore universitario che pontifica sulla scuola senza aver più messo piede in un'aula scolastica da quando s'è diplomato.
ANNAPAOLA E che dice?
PINO Che il ragazzo ha sempre ragione!
ANNAPAOLA Ma questo lo si dice del cliente!
PINO E la scuola non è un'azienda? Dunque il cliente ha sempre ragione! Il cliente: vale a dire l'alunno e la sua famiglia.
ANNAPAOLA Gli *stakeholders*?
PINO Brava! Questi cosi che sembrano alieni provenienti da un'altra galassia. Quindi se il ragazzo prende quattro, la colpa è tua!
ANNAPAOLA Ma come mia!?
PIETRO Tua, certo! Così dice l'M.P.P. Sei tu che non hai saputo insegnare, non hai saputo coinvolgerlo!
ANNAPAOLA Ma…
PINO Fidati, è così!
ANNAPAOLA Sono confusa…
PINO Perché devi essere confusa?
ANNAPAOLA Perché forse è vero…
SILVIO Lascia perdere! Tu mettigli sei!
ANNAPAOLA Ma come faccio? In coscienza…
PIETRO Che hai detto?
ANNAPAOLA In coscienza non potrei…
PIETRO Ecco il punto!
ANNAPAOLA Che cosa?
PIETRO Tu ancora ragioni secondo coscienza!
ANNAPAOLA Non dovrei?
PIETRO (*sempre ironico*) Mai! La coscienza è la rovina di tutto! Tu metti sei e vai avanti! Ti pagano? E allora metti sei e vai avanti! Il ragazzo è contento, la famiglia pure, l'M.P.P. ci ha fatto i soldi vendendo i libri che ha scritto su questa enorme cazzata e il ministro pure lui è contento.
ANNAPAOLA Metto sei, dici?
PINO Pure sette!
ANNAPAOLA Sarà come dici tu, ma a me la Terza A sembra una classe mediocre, senti!
PINO Chi?
ANNAPAOLA La Terza A.
PINO AnnaPaola, la Terza A non esiste!
ANNAPAOLA Come: non esiste?!
PIETRO Non esiste, no! Per carità, è una comoda convenzione per non dover ogni volta nominare tutti gli alunni. Ma la Terza A non esiste: esiste ognuno degli alunni. Capisco che tu stavi parlando in generale, facendo una specie di media. Ma non dimenticare mai che esistono sempre e soltanto le persone.
ANNAPAOLA (*pausa*) Caspita!
MARCO (*entra, da destra*) Luigi Antoniazzi lo devo ancora capire: lo ammetto!
PINO Antoniazzi ha tutto per smentire le apparenze. È grande e grosso, ma mi sembra di una fragilità disarmante.
MARCO Segue tutte le mie spiegazioni come se quello che sto dicendo fosse assolutamente determinante per la sua vita, ma, quando lo interrogo, non riesco a fargli pronunciare un discorso di fila che superi soggetto, verbo e predicato.
SILVIO Certo, pure Hemingway scriveva così, però ho tanto l'impressione che Antoniazzi non scriverà mai romanzi dal taglio secco e bruciante.

PINO Ma, soprattutto, mai e poi mai avrei potuto immaginare che una ragazza sarebbe stata capace di ridurlo allo straccio che mi vedo davanti. Vorrei tanto conoscere questa Sabrina che lo ha lasciato!
ANNAPAOLA A me Antoniazzi aveva detto che ha un grosso problema in famiglia: per questo era assente il giorno del compito.
PINO Antoniazzi è un G.P., lascia perdere…
ANNAPAOLA Cioè? Ma io non mi ci raccapezzo con questi acronimi! Sarebbe come una specie di DSA?
PINO No…
ANNAPAOLA Un BES allora?
PINO No…
ANNAPAOLA Che sarebbe allora?
PINO Un G.P.: Gran Paraculo! T'ha rifilato una scusa e basta!
ANNAPAOLA Mi sembrava sincero…
PINO Antoniazzi è un attore professionista, se deve trovare scuse.
ANNAPAOLA Davvero?
PINO E no!?
ANNAPAOLA Ma tu pensa!
PIETRO (*abbassando la voce*) Scusate colleghi, qualcuno deve ancora mettere qualcosa al fondo per pagare il viaggio d'istruzione a Ghirelli?
SILVIO (*cacciandosi una mano in tasca*) Ah, io, scusa, m'era passato di mente… (*Dà dei soldi a Pietro che gli si è avvicinato*) Tieni!
PIETRO (*eseguendo*) Aspetta che ti segno sul foglio…
STEFANIA Pure io devo metterli…
PINO Per te, mia cara mi sono permesso di metterli io…
STEFANIA Ma come li hai messi tu?! Ma che sei scemo!?
PINO Non posso fare una gentilezza alla mia collega preferita?
STEFANIA (*dandogli i soldi*) Prenditi questi soldi e non ci riprovare!
PINO (*prendendo i soldi. Melodrammatico*) Cuore ingrato!
ANNAPAOLA A proposito! (*a bassa voce*) Entrando in Terzo Liceo alla seconda ora, Debora Rossetti mi si è avvicinata con gli occhi rossi e m'ha chiesto di andare in bagno.
SILVIO Eh, e allora?
ANNAPAOLA Senza attendere il permesso, s'è precipitata alla porta ed è uscita chiudendosela energicamente alle spalle. Ho guardato gli altri, che hanno assunto un'aria fra l'imbarazzato, il complice e il divertito.
PINO Che aveva?
ANNAPAOLA Ho chiesto se si sentisse male e, dopo qualche momento, mi hanno confidato che ha rotto con il suo ragazzo.
MARCO Ma perché: s'erano rimessi insieme?
STEFANIA Sì. Non lo sapevi?
MARCO No!
STEFANIA E aggiornati!
MARCO Ma è difficile stare al ritmo di Debora Rossetti che si lascia e si riprende col ragazzo!
STEFANIA Ma che difficile?!
SILVIO E tu che hai fatto?
ANNAPAOLA Sono andata nel bagno delle ragazze…
MARCO (*allarmato*) Hai lasciato la classe incustodita?!
PIETRO Non è un covo di criminali quella classe, Marco! Basta dire loro di stare in silenzio e di non buttarsi dalla finestra senza il permesso!
ANNAPAOLA Ho tranquillizzato Debora dicendole che, se ne aveva bisogno, poteva trattenersi ancora un poco fuori dall'aula, che i compagni mi avevano confidato il suo problema e le ho assicurato che, se avesse avuto bisogno di qualche consiglio o, semplicemente, di sfogarsi con qualcuno, poteva contare su di me in qualsiasi momento.
SILVIO E quindi?
ANNAPAOLA Niente, volevo dirvi di starci con l'occhio!
SILVIO Ah, va bene!
PINO A proposito di pettegolezzi! Franco Marni alle grandi manovre!
STEFANIA A che proposito?
PINO A proposito di vita sentimentale, che altro? Ho l'impressione che Franco Marni stia portando avanti il suo piano di avvicinamento a Francesca De Meo.

PIETRO Da cosa l'hai capito?
PINO A ricreazione se ne stavano intenti a parlottare, seduti insieme al banco di Francesca.
MARCO E quindi?
PIETRO Con la pazienza del generale Kutuzov al termine della campagna di Russia di Napoleone, Marni sta attendendo che Francesca De Meo, stanca come le truppe francesi, vada a infilarsi nel passo della Beresina. E lì sarà la disfatta.
STEFANIA Ma va!
PINO Tempo al tempo!

Buio. Nel buio, tutti escono a sinistra, tranne Pietro e AnnaPaola che escono a destra.

SCENA QUARTA

Quando si rialza la luce, Marco e Pino sono già in scena. È dicembre. Indossano un cappotto o un impermeabile e stanno decorando l'ambiente con motivi natalizi. Tutti i personaggi indosseranno cappotti, impermeabili, soprabiti o giacche a vento, comunque di colori scuri.

PINO Pure il monopolio delle palle di Natale! Natascia sta esagerando: cinque euro a palla! Hai il nastro adesivo?
MARCO (*cercando nella sua borsa*) Che vuoi?! Almeno quando verranno in visita alla scuola i ragazzi delle Terze Medie troveranno un ambiente più accogliente. Ecco il nastro.
PINO (*prendendo il nastro*) Venditori!
MARCO Che?!
PINO Venditori! Ecco quello che siamo diventati.
MARCO Esatto!
PINO Hai pure le forbici?
MARCO (*cercando nella borsa*) Ecco…
PINO Di fatto, che facciamo? Andiamo in giro per le scuole con il nostro campionario sotto braccio a dire "veng*h*ino, signori, veng*h*ino, non c'è trucco, non c'è inganno! (*Prendendo le forbici*) Grazie! La nostra scuola è la migliore scuola che ci sia in circolazione, iscrivete i vostri figli da noi perché avranno un trattamento di riguardo!" Non è che ti ritrovi pure un martello?
MARCO (*cercando nella borsa*) Come no?
PINO (*guarda Marco*)
MARCO (*porgendogli il martello*) Ecco!… Ma a che ti serve?
PINO A niente! Volevo capire quanta roba ci porti dentro quella borsa!
MARCO Ah, be', certe cose servono sempre…
SILVIO (*entrando da sinistra con in mano una renna di pelouche*) Sarà stata un'impressione?
PINO Che impressione?
SILVIO Passando accanto ad Antoniazzi, m'è parso di sentire un brutto odore di alcol.
MARCO E tu che gli hai detto?
SILVIO Non ho detto nulla: è ovvio. Però, poi, durante tutta l'ora, non ho potuto fare a meno di osservarlo, senza darlo a vedere. Era decisamente rallentato nelle azioni e totalmente distratto. Vi serve una renna, per caso?
PINO Quanto te l'ha fatta pagare Natascia?
SILVIO Voleva venti euro! Ma è scema proprio! E quando glieli davo venti euro?!
PINO Alla fine?
SILVIO Diciotto euro e cinquanta.
PINO (*ironico*) Ammazza che affare!
SILVIO Oh, diciotto e cinquanta su venti è quasi il dieci per cento di sconto!
PINO (*c. s.*) Manco ai saldi!
PIETRO (*entrando da destra con AnnaPaola*) Morelli del Terzo mi ha chiesto se fa bene a iscriversi alla Facoltà di Filosofia.
ANNAPAOLA E tu che gli hai detto?
PIETRO Che cosa avrei dovuto dirgli? Certo! Perché non dovresti iscriverti? Faresti una cosa che ti piace fare, poi potresti scegliere se continuare a svolgere ricerca a livello universitario oppure insegnare la filosofia nella scuola superiore; comunque faresti dei lavori pienamente soddisfacenti, ben remunerati, di grande prestigio sociale.

ANNAPAOLA Questo gli hai detto?
PIETRO Questo gli avrei dovuto dire. Se fossi cieco o incosciente. E se, invece, fossi cinico (o soltanto realista)? Che cosa avrei dovuto dirgli? Lascia perdere! Alla carriera universitaria non ci pensare minimamente (a meno che tu non sia figlio di, amico di, parente di). All'insegnamento scolastico nemmeno, se non vuoi rassegnarti a uno stipendiuccio e a considerazione sociale zero. Tu devi fare uno di quei mestieri che vengono pagati molto. E un mestiere che viene pagato molto è uno di quelli di cui la gente non può fare a meno. È una legge di mercato: se la gente non può fare a meno di una cosa, quel mestiere vale molto.
ANNAPAOLA Che mestiere?
PIETRO Ti sei mai chiesto perché i dentisti, per esempio, si fanno pagare un occhio della testa? Perché, se ti fa male un dente, tu lo vai a svegliare pure di notte, lui ti cura e tu paghi qualsiasi cifra. A me non è mai capitato che qualcuno venisse a svegliarmi alle due di notte perché voleva che gli spiegasse il giudizio teleologico kantiano. Ecco perché io prendo un decimo di quello che prende il dentista.
ANNAPAOLA Va be', che c'entra! Ma vuoi mettere la bellezza del mestiere d'insegnante!
PINO Ma che bellezza! Sarà pure il mestiere più bello, ma è da poveracci!
ANNAPAOLA Quanto sei venale!
PINO Tu puoi permetterti di non esserlo perché tuo marito è medico!
ANNAPAOLA Io sono io e mio marito è mio marito!
STEFANIA (*entrando da sinistra*) *Sicut erat demonstrandum*: per non essere da meno rispetto a tutti gli alunni della penisola, anche i nostri ragazzi vogliono occupare la scuola. Stanno tutti là fuori e non sanno come muoversi.
PINO Non lo sapevi? In assemblea d'Istituto hanno deciso di procedere a una settimana di autogestione.
MARCO Ma noi che dobbiamo fare durante questa settimana di autogestione?
PIETRO Registra semplicemente i fatti. Tipo: gli alunni dichiarano di essere in autogestione e si rifiutano di svolgere regolare lezione, per cui, senza autorizzazione, si allontanano dalla classe.
ANNAPAOLA Ma il preside che dice?
PIETRO Il preside s'è messo in malattia da un paio di giorni.
SILVIO (*guardando dalla finestra, in basso*) Guardali là nel cortile! Hanno iniziato le grandi manovre!

Suono della campanella. Tutti si avvicinano alla finestra

PIETRO Fossimo stati nell'Ottocento, sarebbero squillate le trombe o esplosa qualche salva di cannone per dare inizio alla rivoluzione. Ma qui, suona la campanella.
ANNAPAOLA Nessuno entra?
STEFANIA Sì… cominciano a entrare alla spicciolata.
PIETRO Ieri quelli del Terzo mi hanno chiesto se possono fare l'autogestione.
PINO Tu che gli hai detto?
PIETRO Non è che quando il popolo di Parigi decise di dare l'assalto alla Bastiglia si rivolse a Luigi XVI dicendo: "Scusate, Maestà, possiamo dare l'assalto alla Bastiglia?"
PINO E loro?
PIETRO Non hanno capito se stavo scherzando o parlando sul serio e mi hanno guardato smarriti. Poi mi hanno chiesto se potevano essere sospesi.
PINO E tu?
PIETRO Ho detto che la rivoluzione non è un pranzo di gala. Ma non hanno capito la citazione. Gliela spiegherò quando parlerò della Cina.
STEFANIA Mi hanno consegnato un foglio con quello che vogliono fare.

Tutti si fanno intorno a Stefania.

PINO Leggi!
STEFANIA (*leggendo*) "Gruppi di studio autodeterminati".
SILVIO Caspita!
STEFANIA Questi i gruppi di studio: (*sempre leggendo*) 1. Cineforum film d'azione; 2. Cineforum film commerciale; 3. Cineforum film proposto da Alvaro Secchia…
ANNAPAOLA Chi è Alvaro Secchia?
PINO Boh!
STEFANIA 4. Corso di Zumba; 5. Torneo di calcetto; 6. Corso di bestemmie…
ANNAPAOLA Che?!

PINO AnnaPaola! Sono autodeterminati!
STEFANIA (*proseguendo a leggere*) 7. Torneo di carte; 8. Ha senso studiare ancora Pirandello?; 9. E Manzoni?; 10. Manicure; 11. Torneo di Playstation.

Pausa.

PINO Beh!... Un qualche interesse mi sembra ci sia!
STEFANIA Ma smettila!

Buio. Nel buio, Marco e AnnaPaola escono a sinistra.

SCENA QUINTA

Quando sale la luce, in scena si trovano già Stefania, Silvio, Pino e Pietro, intenti a togliere le decorazioni natalizie.

STEFANIA Sapete che mi ha detto Giulia Corvini del secondo?

Si sente una sirena dei Vigili del fuoco che, dopo un po', cessa di suonare.

PINO Ma che succede?
SILVIO Un'autoambulanza?
PIETRO No. Vigili del fuoco!
SILVIO Dici?
PIETRO Sicuro!
PINO Finito di suonare?!... Mah!...
SILVIO Chissà dove andavano?!
PINO Va be'!... (*a Stefania*) Dicevi?
STEFANIA Dicevo... Giulia Corvini, qualche giorno fa, mi dice: "Sto un po' in ansia, professore': io so' un po' apprendista!"
PINO Creativa!
STEFANIA Ma che creativa! Questi non sanno più l'italiano!
PINO Esagerata!
STEFANIA Aspetta, non è finita! Quando mi sono arrabbiata per quello che aveva detto, sai che m'ha risposto?
PINO Che?
STEFANIA "Professore', pure lei però non alzi la voce, ché io sodomizzo tutto!"
PIETRO (*ridendo*) Questa è bella!
STEFANIA Bella un corno! È una tragedia, non è bella!
PINO Ma la colpa di chi è?
SILVIO (*ironico*) Della società!
PINO La nostra! Noi dovremmo insegnarglielo l'italiano!
SILVIO Ce l'hai con me che insegno italiano?
PINO Non ce l'ho con nessuno!
SILVIO Pensa per te che insegni inglese e la rovina è che tutto dev'essere detto in inglese!
PINO Ma perché te la prendi?!
SILVIO Tu mi devi spiegare perché "*Mass media*" dovrei leggerlo "*Mass midia*" visto che è latino e non inglese!
PINO Siìi! Ma chi lo sa ch'è latino?
SILVIO Appunto! Chi lo fa è ignorante!
PINO E va be': allora rimaniamo al tempo dei latini...
SILVIO Perché: sono meglio i nostri, di tempi?
STEFANIA Calmatevi! Il problema è complesso! E poi vediamo di affrontare le questioni che ci riguardano più direttamente!
PIETRO Che questioni?
STEFANIA Antoniazzi beve!
SILVIO Vero?! Confermi pure tu l'impressione che avevo avuto?
STEFANIA Antoniazzi beve.

PINO E tu che ne sai?
STEFANIA Me ne sono accorta durante l'occupazione del mese scorso…
PINO Cioè?
STEFANIA Stavano preparando qualcosa da mangiare per tutti gli occupanti e l'ho visto tracannare vino direttamente da un fiasco, come un camionista su una piazzola di sosta della Salerno–Reggio Calabria.
SILVIO Fosse l'unico problema!
PIETRO Perché: qual altro problema c'è?
SILVIO Sentite, qua bisogna fare qualcosa per il fumo!
PINO Sei tu il responsabile per il fumo!
SILVIO Ma io non intendo il fumo delle sigarette! Questi si fanno le canne!
PINO (*minimizzando*) Sai che scoperta!
SILVIO Pure io l'ho sempre saputo. Ma bisogna fare qualcosa!
PIETRO Io non riesco a farmene una ragione. Perché dovrebbero sentirne il bisogno?
PINO Lo sai com'è: è la cultura dello sballo!
PIETRO Ma, dico io: non basta Hegel per sballarsi?! A che serve la marjuana?!
PINO Quanto sei antico!
PIETRO Sono antico, lo so! Fossi un professore al passo coi tempi, starei lì con loro nel bagno a fumarmi pure io uno spinello. Ma non ce la faccio! Che posso farci?
MARCO (*entrando con AnnaPaola da sinistra, sempre carico di borsa, busta e ombrello*) Ieri che sorpresa, eh?!
ANNAPAOLA Perché cos'è successo?
MARCO Ah, perché non lo sai?
ANNAPAOLA No, avevo preso un giorno di permesso…
MARCO Ci mancava pure il lucchetto al cancello! Quanto tempo abbiamo perso?
PINO Un paio d'ore!
PIETRO Bisogna dire a quel fabbro ch'è stato chiamato di tenere gli attrezzi pronti perché questi ci riproveranno, date retta a me!
MARCO Ci hanno speso pure soldi! Avete visto com'era grosso quel lucchetto?
ANNAPAOLA Ma chi è stato?
PINO E come fai a saperlo!?
PIETRO E perché l'hanno fatto?
PINO Che domanda! Per perdere un paio d'ore di lezione.
STEFANIA Va bene, ma chi sarà stato?!
SILVIO E perché? L'altro giorno?
ANNAPAOLA Cosa?
SILVIO In segreteria hanno ricevuto una telefonata che c'era una bomba!
PIETRO Eh! La solita bomba!
PINO Era qualche anno che non si sentiva!
MARCO Che state dicendo? Non sottovalutiamo i problemi! Finora non è successo niente, ma una volta o l'altra…
PINO Ma non c'è nessuna bomba!
MARCO E tu come fai a saperlo!
PINO Perché le bombe costano!
MARCO Sì, sì! Se risuccede io me ne vado. Il preside, hai visto?, ha fatto evacuare la scuola.
PINO E se dobbiamo evacuare, evacuiamo. Ma con calma!
MARCO Fate come vi pare! Se risuccede, io me ne vado di fretta, non con calma!
STEFANIA Intanto, sono arrivati i Carabinieri.
ANNAPAOLA E che hanno fatto?
STEFANIA Un giro delle aule per trovare la bomba.
PINO Ma se non c'è nessuna bomba!
STEFANIA Questo lo sanno pure loro: altrimenti un giro delle aule non lo facevano.
PINO E allora perché lo fanno?
STEFANIA Perché devono dire che l'hanno fatto.
PIETRO Ah, ecco!
ANNAPAOLA Ma secondo voi chi è che si sta divertendo? Prima con la bomba e adesso con il lucchetto?
STEFANIA Che domande?! Antoniazzi!
PINO Ma che ne sai tu?
STEFANIA Antoniazzi ci ha la faccia di uno che fa le telefonate anonime!
PIETRO Lombroso ti fa un baffo a te!

STEFANIA Ma perché tu devi sempre controbattere quello che dico io?!
PIETRO Se dici stupidaggini, io ribatto!
STEFANIA Stupidaggine è la tua che difendi Antoniazzi…
ANNAPAOLA (*guardando dalla finestra*) Ma che ci fanno i vigili del fuoco a scuola?
PIETRO Li ho chiamati io.
TUTTI Tu?!
PINO Ah, li abbiamo sentiti! Allora venivano proprio qua?!
PIETRO Sì.
ANNAPAOLA Ma perché li hai chiamati?
PIETRO Tre giorni fa, il preside ha rimproverato in malo modo il collega di educazione fisica dinanzi a tutti gli alunni perché aveva permesso a due ragazze che, per motivi personali, non potevano svolgere l'attività pratica di motoria, di assistere alla partita di pallavolo stando sedute sulle tribune della palestra.
ANNAPAOLA Perché: non potevano?
PIETRO Le tribune della palestra, non si sa per quale motivo, non hanno ancora subito il collaudo e, dunque, non possiedono la prevista agibilità. Il caso ha voluto che il preside (che mai mette piede in palestra) vi capitasse, chissà perché, proprio in quel momento. Apriti cielo! Il collega è stato additato quale esempio dell'ignoranza dei docenti in merito alle norme di sicurezza sui posti di lavoro e ritenuto responsabile dei principali mali della scuola italiana.
STEFANIA E allora?
PIETRO Lui non ha battuto ciglio. Ha fatto scendere le ragazze e invitato gli alunni a riprendere la lezione. Questa mattina ha diviso gli alunni in due squadre e ha dato inizio a una gara di pallavolo. Tempo dieci minuti, il pallone è finito in tribuna. Come sempre, uno degli alunni si stava precipitando per raccoglierlo, ma lui l'ha bloccato ricordandogli che era severamente vietato salire sulle tribune.
ANNAPAOLA Hanno smesso di giocare?
PIETRO Ha messo in gioco il secondo e ultimo pallone in possesso della scuola. Un altro quarto d'ora di gara e anche questo pallone è finito in tribuna.
MARCO E quindi?
PIETRO Io avevo assistito a tutta la scena, ho preso il cellulare e ho telefonato ai Vigili del Fuoco.
ANNAPAOLA (*ridendo*) No! Ma davvero?!
PINO Grande!
PIETRO Immagino lo stupore dei Vigili del fuoco quando sono entrati in palestra e il collega li ha informati che il loro intervento era stato richiesto per raccogliere due palloni finiti in tribuna!
ANNAPAOLA E il preside che avrà detto?
PIETRO Al collega ho lasciato detto di spiegargli che aveva diritto a svolgere la lezione programmata ed era impossibilitato a recuperare i palloni senza violare il decreto legislativo 9 aprile 2008 n. 81 (Testo unico in materia di salute e sicurezza nei luoghi di lavoro: TUSL). Dunque era stato costretto a quella soluzione.
ANNAPAOLA (*notando una scatola sotto il tavolo*) Ma questa scatola cos'è?
PINO È la mia. Maledetta Natascia!
SILVIO Che t'ha venduto?
PINO Mangime per canguri.

Buio. Marco e Pino escono a sinistra, AnnaPaola a destra.

SCENA SESTA

Quando si alza la luce, sono in scena Pietro, Silvio e Stefania. Pietro è alla finestra, gli altri due sono seduti ai tavoli intenti a scrivere e consultare il tablet.

PIETRO (*guardando fuori dalla finestra*) Saranno due ore che nevica ma non attacca! (*Tossisce*)
STEFANIA Meglio! Già fa freddo così, figuriamoci se attaccava pure la neve!
PIETRO I ragazzi ci speravano! (*Tossisce*) Con la neve il sindaco avrebbe chiuso la scuola!
SILVIO Ma che scherziamo?! Io sto indietro col programma: che vanno a raccontare alla commissione d'esame!
STEFANIA A chi lo dici?!
PIETRO Se la scuola è chiusa, è chiusa! Mica è colpa degli insegnanti?! Uno nella relazione finale giustifica dov'è arrivato col programma con la chiusura causa neve!

SILVIO Quello sì, ma poi la commissione d'esame pensa sempre che sei stato tu a perdere tempo: lascia fare!
PIETRO (*staccandosi dalla finestra*) Ha smesso di nevicare! Il problema non si pone! La nostra immagine di docenti ligi è salva! (*Tossisce*)
STEFANIA Senti! Se stai male, stattene a casa, non venire a infettarci tutti!
PIETRO (*tossendo per finta, avvicinandosi a Stefania*) Infetto te, così stai a casa pure tu!
STEFANIA (*alzandosi, si allontana scacciando i germi come se fossero mosche*) Ma che cretino che sei! Smettila! Non lo sai che è pericoloso?
SILVIO (*a bassa voce*) Sapete che ho saputo?
PIETRO (*c. s.*) Che cosa?
SILVIO (*c. s.*) Pare che sia Antoniazzi quello che compie questi sabotaggi alla scuola.
PIETRO (*a voce alta*) Qualunque spiegazione è meglio che nessuna spiegazione, dice Nietzsche.
STEFANIA E dunque?
PIETRO Dunque pensare che Antoniazzi sia responsabile dei "misteriosi" fatti che assillano la quotidianità della vita della nostra scuola è preferibile ad ammettere che non si sa chi sia stato.
SILVIO Vero!
PIETRO Certo che pure lui, Antoniazzi, se le tira queste accuse!
STEFANIA Perché?
PIETRO Stamattina, l'ho incrociato verso le nove e un quarto che se ne stava andando, insieme a Riccardo Morelli. Ho capito subito che oggi avevano deciso di non entrare a scuola, per cui, incrociandoli, li ho fermati e ho detto: ragazzi, la scuola?! "Sempre dritto, professo'!" ha risposto Antoniazzi.
PINO (*entrando da sinistra con un foglio in mano*) Il caffè è a rischio!
STEFANIA Come: a rischio?
PINO (*buttando uno sguardo al foglio che ha in mano*) La nostra scuola sta violando la normativa sulla sicurezza mettendo a repentaglio la salute e forse la vita di tutti i lavoratori e gli utenti del nostro servizio scolastico.
STEFANIA Ma che stai dicendo?
PINO Lo ammetto: io sono complice di questo delitto nonché co–finanziatore. In qualche modo, faccio parte del consiglio d'amministrazione di questa società a delinquere che sta minacciando gravemente la sicurezza del nostro Istituto.
STEFANIA Smettila di fare il cretino e vieni al dunque!
SILVIO Che c'è scritto su quel foglio?
PINO (*avvicinandosi al tavolo dove si trova la macchinetta del caffè*) Domani l'orrenda macchina delle sciagure umanitarie verrà fatta rimuovere dal preside. (*Indicando il foglio*) È scritto qua!
SILVIO Sul serio?
PINO (*dandogli il foglio*) Leggi, incredulo!
PIETRO E come faremo?
PINO Verrà fatta installare nell'atrio una macchinetta distributrice di bevande, perfettamente a norma della legislazione europea in materia di igiene e sicurezza scolastica nonché, probabilmente, più economica. Ma il caffè che produce fa schifo.
SILVIO (*ha completato la lettura*) C'è scritto proprio così!
PIETRO (*alzandosi in piedi in tono ironicamente solenne*) Signori! Parafrasando Enrico di Borbone: un caffè val bene un reato.
STEFANIA Cioè?
PIETRO (*abbassando ironicamente la voce*) Propongo la costituzione di una società segreta col compito di occultare questa caffettiera e continuare a produrre nonché a distribuire caffè.
PINO (*alzando la mano*) Aderisco!
ANNAPAOLA (*entrando da destra*) Colleghi, avete letto l'ultima circolare, quella che dice che bisogna preoccuparsi d'incentivare le iscrizioni al nostro corso per adulti?
PIETRO Ogni anno, a febbraio, spunta immancabilmente quella circolare!
ANNAPAOLA Ma cos'è questo corso per adulti?
PIETRO Non equivocare! Non è un corso in cui si tengono lezioni sulla "Fenomenologia del *cunnilingus* dalle civiltà precolombiane al periodo napoleonico", ma un corso serale per studenti lavoratori che intendono conseguire un diploma.
ANNAPAOLA Ah, ecco!...
SILVIO Se aumentiamo le iscrizioni al corso serale, aumenta pure la probabilità di non perdere l'autonomia!
STEFANIA Ma guarda che i corsi serali non contano ai fini dell'autonomia...
SILVIO Contano, contano: ma che ne sai!?

STEFANIA Ma che ne sai tu?!...
PIETRO Calma, calma! Qui abbiamo questioni ben più serie da affrontare!
ANNAPAOLA Che questioni?
PIETRO La tutela della macchina del caffè!
ANNAPAOLA Perché?
PINO Ah, non sai ancora niente, tu?...
MARCO (*entra, agitato da sinistra*) Colleghi, colleghi... Riccardo Morelli ha avuto un incidente.
PIETRO Che cosa?!
STEFANIA Come?!
PINO Ma quando?!
MARCO Non so ancora cosa gli sia successo. Credo sia stato proprio con il motorino che s'era comprato l'estate scorsa.
PIETRO Ecco dove andava con Antoniazzi stamattina!
MARCO Sul motorino pare che fosse da solo.
PIETRO Ah! Allora s'erano separati...
PINO Ma chi te l'ha detto?
MARCO I suoi compagni di classe. Avevano ricevuto diversi messaggi da amici comuni.
ANNAPAOLA Ma si sa qualcosa di più?
MARCO Le informazioni sono frammentarie, ma loro sono molto agitati.
SILVIO Che tipo d'informazioni?
MARCO Sembrerebbe niente di gravissimo, ma se l'è cavata per un miracolo. I medici hanno escluso problemi che un ematoma alla testa aveva fatto inizialmente temere; non so se sia vero.
ANNAPAOLA O Dio mio!
STEFANIA Speriamo che sia così!
PIETRO Io direi di andare a sentire i ragazzi, che dite?
MARCO Sì, è il caso...
SILVIO Andiamo!

Escono tutti a sinistra, tranne Stefania.

SCENA SETTIMA

STEFANIA (*al pubblico, mentre si toglie la giacca*) È marzo. E Debora Rossetti è incinta. Quando me l'hanno detto, sono rimasta basita, come avrebbe detto Pirandello. Ho chiesto se era un segreto o una notizia di pubblico dominio. La classe lo sapeva già e Debora non si vergognava della cosa. O, almeno, così sembrava. Quando sono entrata in classe, ho cercato di sfoderare un sorriso ipocrita ad accompagnare gli auguri che le ho fatto. Da un lato, vorrei dire che è giusto così, che l'età per avere figli è sempre stata questa. (*Continua a parlare mentre prende la macchinetta per il caffè e il relativo occorrente e la porta fuori scena*) Dall'altro, so che, anche se per secoli è stato così, oggi, piaccia o non piaccia, le cose sono cambiate in maniera talmente radicale che l'età giusta per avere un figlio sembra non debba essere inferiore ai trentacinque anni, per cui una diciannovenne incinta appare sempre come la sfigata che s'è fatta mettere incinta e non come una ragazza che ha liberamente scelto di diventare madre. Vorrei tanto che per Debora fosse stata una scelta, ma ho l'impressione che non sia stato così. Intanto, la classe ha già adottato il bambino, o la bambina. Si sentono tutti zii e zie e già parlano di completini. Agli esami sarà di quattro mesi. Stamattina, però, il problema principale della scuola è un altro...

Entra da sinistra Marco. I colori degli abiti di tutti ora sono primaverili

MARCO Adesso ci si mettono pure i tubi dell'acqua!
STEFANIA Perché?
MARCO Durante il *week end* dev'essersi rotto uno dei tubi dei bagni al primo piano. Quando Natascia ha aperto la scuola, alle 7,30, ha trovato il piano terra completamente allagato.
STEFANIA Quindi le classi che stanno al piano terra non fanno lezione oggi?
MARCO No.
STEFANIA E i prossimi giorni?
MARCO I tecnici della Provincia hanno assicurato che le lezioni, domani, potranno riprendere regolarmente. Ma qui l'acqua non esce solo dai tubi, entra pure dal tetto: è un macello!

STEFANIA (*sorridendo*) Piove sempre sul bagnato!
MARCO Stavolta chiudono la scuola per davvero: non scherzare!
STEFANIA Per il tetto i lavori saranno certamente lunghi…
MARCO Ho l'impressione che basterebbe qualche piccolo lavoro di manutenzione che ricollocasse al proprio posto le tegole spostate da qualche bufera e sostituisse quelle rotte.
STEFANIA Il preside non si assume questa responsabilità!
MARCO Macché! Ha intenzione di provvedere alla chiusura dell'ala malandata dell'edificio ed è pronto a far svolgere le lezioni con i doppi turni.
SILVIO (*entrando da sinistra*) Pare che anche per il prossimo anno sopravvivremo.
MARCO In che senso?
SILVIO Sono passato in segreteria a chiedere il numero dei nuovi iscritti…
STEFANIA Ah, sì: le iscrizioni si sono chiuse l'altro ieri…
SILVIO … e mi hanno detto che superiamo di una trentina d'iscritti il fatidico numero dei seicento alunni che ci tiene in vita.
MARCO Ma non si può andare avanti con queste iscrizioni al cardiopalma!
STEFANIA Esattamente quello che ho sempre detto!
PINO (*entrando da sinistra*) Signori, ho da darvi una notizia sensazionale!
STEFANIA Un'altra delle sue cretinate!
PINO L'autore dei ripetuti tentativi d'impedire il regolare svolgimento delle lezioni (allarmi bomba, lucchetti, catene…) non è Antoniazzi, il Sacco e Vanzetti dell'Istituto.
STEFANIA No!? Ma che stai dicendo!?
PINO No!
STEFANIA Cretinata annunciata: cretinata arrivata!
SILVIO E chi sarebbe?
PINO L'insospettabile Antonio Fino.
STEFANIA Antonio Fino!?
PINO Esattamente!
STEFANIA Ma Antonio Fino è esattamente nella media di ogni catalogazione sociologica. Nella media per quanto riguarda l'andamento scolastico, il comportamento, la simpatia e/o antipatia che riscuote presso i compagni…
SILVIO Quando si fanno studi sulla scuola italiana ci s'ispira a Riccardo Morelli.
PINO Eppure!
MARCO Ma perché lo avrebbe fatto?
PINO Ha confessato dinanzi al Preside che "per divertimento…"
STEFANIA Per divertimento?!
PINO Testuali parole!
STEFANIA Non è possibile…
PINO Insieme a un gruppetto di amici che non frequentano la nostra scuola, ha ordito le chiusure forzate del cancello ed effettuato la telefonata anonima che avvisava della bomba inesistente.
MARCO Ma come s'è arrivati alla confessione spontanea.
PINO Sul concetto di "spontanea" nutrirei qualche dubbio!
MARCO Perché?
PINO L'ineffabile Antoniazzi.
STEFANIA Cioè?
PINO Scocciato dai sospetti che si facevano sempre più insistenti sulla sua persona, Antoniazzi l'ha minacciato di un sonoro pestaggio se non avesse ammesso la colpa di cui, evidentemente, tutti gli alunni erano a conoscenza.
STEFANIA Metodi proprio mafiosi…
PINO Contestualmente, Antoniazzi l'ha rassicurato che, fatta la confessione, qualora non vi fosse stato da parte degli organi competenti una sensibilità ad alleggerire la pena, visto che l'artefice era reo confesso, egli stesso avrebbe capeggiato una serie di scioperi a oltranza per ottenerla.
STEFANIA E il preside?
PINO Vengo or ora dalla presidenza…
MARCO Quindi?
PINO Non so se a conoscenza o meno della minaccia di Antoniazzi, il preside ha dimostrato oculatezza nel limitarsi a un colloquio con Fino alla presenza dei genitori e alla comminazione di un solo giorno di sospensione.
MARCO Possibile?!

PINO La mediazione ha sortito il suo effetto e, mi pare, tutte le parti in causa hanno manifestato piena soddisfazione. Tutto è bene quel che finisce bene, avrebbe detto Shakespeare.
ANNAPAOLA (*entrando da sinistra*) Avete visto le ragazze del Linguistico?
SILVIO No, perché?
ANNAPAOLA Tutte su tacchi a spillo vertiginosi e rossetto rosso.
PINO Il rossetto, del resto, etimologicamente, è rosso.
STEFANIA Ah, già: oggi festeggiano il Mac P 100. I nostri, dopodomani!
ANNAPAOLA Abitini scollatissimi e cortissimi, *strass* e *paillettes*, capelli freschi di parrucchiere.
PIETRO Li ho visti pure io: tutti i ragazzi come moderni minotauri, divisi a metà: metà superiore in giacca e cravatta (alcuni addirittura con il *papillon*), metà inferiore in jeans e scarpe da ginnastica rigorosamente non allacciate.
STEFANIA Eh, beh! Anche questo è una sorta di rito d'iniziazione.

Suono della campanella. Si avviano a destra.

ANNAPAOLA Ma ai nostri abbiamo fatto per regalo?
STEFANIA Un piccolo porta–foto con la scritta *Duc in altum*.
PINO Dovranno tenerlo sul banco, il giorno della prima prova scritta come porta fortuna.
SILVIO A proposito! Ma Riccardo Morelli verrà al pranzo?
STEFANIA Sì, ha tolto il gesso e pare che la frattura non presenti problemi. Pure la partecipazione al viaggio d'istruzione a Berlino è salva!
MARCO Meno male!

Tutti, tranne Silvio, escono a destra.

SCENA OTTAVA

SILVIO (*al pubblico, mentre, seduto al tavolo, corregge i compiti*) Come previsto, puntualissimo, oggi è arrivato lo sciopero! I ragazzi non vogliono farli i doppi turni. E hanno ragione! L'unica alternativa sarebbe dare una sistemata alla bell'e meglio, per il momento, e iniziare i lavori seri appena finita la scuola!...
PIETRO (*entrando da destra con la macchina del caffè*) La macchina del caffè è di nuovo qui!
SILVIO E il preside lo sa?
PIETRO Ma quando mai il preside viene qui dentro?! L'importante è che lui abbia fatto la circolare: se succede qualcosa lui sta a posto! Ma tanto che deve succedere?!
SILVIO (*smettendo di correggere*) Come faccio con Antoniazzi!? Tu guarda qua! (*Indicando il compito*) S'è avventurato a fare il tema di storia... (*Legge*) "In Italia i governi hanno fatto sempre schifo, come, per esempio, quando hanno messo la tassa sul macinato, che la gente doveva pagare pure per mangiarsi le polpette". Per lui la tassa sul macinato è la tassa sulla carne macinata!
PIETRO Non sottovalutare Antoniazzi!
SILVIO Ma che stai dicendo!? Questo è uno sfaticato e basta!
PIETRO Antoniazzi l'altro giorno m'ha dato una lezione di vita.
SILVIO Antoniazzi?
PIETRO Antoniazzi!
SILVIO Ma quando mai!
PIETRO Ho cercato di capire perché continui ad avere questo atteggiamento di rifiuto nei confronti della scuola, nonostante un'intelligenza che gli permetterebbe, se s'impegnasse un poco, di raggiungere discreti risultati senza nemmeno doversi dannare troppo sui libri. Mi ha lasciato parlare senza mai guardarmi negli occhi. Alla fine, ha alzato lo sguardo e con una voce terribilmente stanca mi ha detto: "Professo', mio padre fa l'infermiere. Quand'era giovane voleva fare il medico, ma non c'è riuscito. S'è messo in testa che io dovevo fare il Classico perché poi dovevo diventa' medico. Ma io il medico non lo voglio fa'." E se n'è tornato in classe con le mani in tasca. Non m'ha dato il tempo di replicare. Ma, forse, non avrei saputo che dirgli. Quella stanchezza, vista a quest'età, m'ha fatto rabbrividire.
SILVIO (*pausa*) Caspita!
PINO (*entrando da destra*) Ultime notizie!
SILVIO Ch'è successo?
PINO La Provincia ha chiesto di soprassedere con la chiusura dell'ala dell'edificio per tre o quattro giorni.
SILVIO Ah, meno male! Così domani i ragazzi rientrano...

PIETRO E i lavori?
PINO Nel frattempo, quelli del Comune si sono impegnati a reperire fondi per un intervento tamponatore. Poi, italianamente, si confida nelle previsioni meteorologiche.
PIETRO Speriamo bene!
SILVIO Intanto evitiamo perdite di lezione, ché già con la gita ho perso una settimana... A proposito: com'è andata a Berlino.
PINO Bene, bene.
SILVIO Ma è vero che volevano arrestare Antoniazzi?
PIETRO Tu guarda questa storia come diventa, eh!
STEFANIA (*che è appena entrata con Marco e AnnaPaola*) Pure io avevo saputo che lo volevano arrestare...
PIETRO Arrestare è un po' esagerato... Avevamo portato i ragazzi all'*Olympiastadion*, Antoniazzi e Morelli mi si sono avvicinati e hanno buttato lì: "Professo', ma se a uno gli venisse in mente di scavalcare la recinzione che sta attorno al campo e arrivasse al prato, che gli succederebbe?"
MARCO Ma che scemi!?
PIETRO Io ho detto: "Ragazzi, non stuzzicate la potenza che ha scatenato due guerre mondiali!" E sembrava che avessero capito. Dopo un po', abbiamo dato al gruppo un po' di tempo libero: c'era il negozietto con i gadget dell'Hertha Berlino, la squadra della città, ci stavano i bagni e un piccolo bar. Pino è entrato nel negozietto con un po' di ragazzi, io ho preferito sedermi sugli spalti della curva insieme agli altri. A un certo punto, noto uno strano movimento nella curva opposta. Ho l'impressione che qualcuno stia cercando di scavalcare la recinzione del campo e scenda a precipizio i gradini. Guardo meglio: sono due persone. Chiedo a quelli che stanno attorno a me se non siano dei nostri. Un coro: Antoniazzi e Morelli! Raggiungono il prato, Morelli s'inginocchia sulla linea di fondo e bacia l'erba. Antoniazzi prosegue la corsa. Si arresta all'altezza del dischetto del calcio di rigore. S'inginocchia pure lui a baciare per terra. Poi, scattano nuovamente di corsa, ripercorrono la strada a ritroso e scavalcano di nuovo.
SILVIO Incredibile!
ANNAPAOLA L'hanno detto e l'hanno fatto!
PIETRO Dopo un paio di minuti, squilla il cellulare di un ragazzo del Linguistico che non so come si chiami. Mi fa: "Professo', li hanno beccati e li hanno cacciati dallo stadio. Ci stanno ad aspetta' fuori." Mi precipito dentro il negozietto dell'Hertha Berlino e trovo Pino alla cassa...
PINO M'ero comprato una tazza da colazione dell'Hertha Berlino, un poggia-pentole dell'Hertha Berlino e un apri bottiglie dell'Hertha Berlino...
STEFANIA Ma che ci dovevi fare?
PINO Un regalino a delle vicine di casa...
STEFANIA Tifose dell'Hertha Berlino?
PIETRO Va be', insomma, arriviamo fuori... Eccoli seduti su una panchina. Antoniazzi e Morelli. Ci vedono arrivare e si alzano. Ci vengono incontro. Hanno la testa bassa. Si aspettano la ramanzina, chiaramente. Al che, faccio: "Ragazzi! Per quello che avete fatto meritereste che vi avessero arrestato!... Ma, ancora una volta, il genio italico ha avuto la meglio sul rigore tedesco!" (*Facendo il gesto*) E gli ho stretto la mano.
PINO (*ridendo*) Grande!
PIETRO Allora, loro hanno tirato fuori dalle tasche i ciuffetti d'erba che avevano strappato al prato.
SILVIO Incredibile!
ANNAPAOLA Sembra una storia inventata...
PINO Ma che inventata!
PIETRO Questo è Antoniazzi!
PINO E perché: quella sera in quel pub?
PIETRO Ah, sì. Dopo–cena in un pub sul *Kurfürstendamm*. Due attempati ma gradevolissimi musicisti eseguono brani rock degli anni Sessanta e Settanta... Io e Pino siamo in perfetta sintonia con l'età degli avventori del locale, ma i nostri ragazzi risultano decisamente fuori luogo. Nonostante questo, hanno animato il locale in maniera sorprendente... E la cosa incredibile è che, a un certo punto, vediamo Antoniazzi che balla con una cinquantenne bionda ancora in forma, sulle note di *Hotel California* degli Eagles, stringendo una rosa tra i denti...
STEFANIA Una rosa?!
MARCO E dove l'aveva trovata?
PINO Boh!... Se me l'avessero detto, non ci avrei mai creduto!
PIETRO Eppure sono soddisfazioni! Luigi Antoniazzi, un giorno molto lontano, quando noi non ci saremo più, potrà dire ai suoi nipoti: adesso nonno vi racconta di quella volta in cui, in un pub di Berlino, ballò,

stringendo una rosa tra i denti, con una bellissima (qualche esagerazione è perfettamente ammissibile) signora tedesca, mentre l'orchestra suonava *Hotel California* degli Eagles.
PINO E i nipoti di Antoniazzi: "Che palle, nonno! Sempre 'sta storia!"
PIETRO "Tie'! Beccati questa, Antoniazzi: è la nemesi!", aggiungerei io, a quel punto, se fossi ancora vivo.
PINO Raga', ma che dite: possiamo andarcene, visto che non c'è nessuno?
MARCO E che stiamo a fare qui?
PINO Andiamo, va! (*Si avvia a sinistra seguito dagli altri*)
STEFANIA Federico Ghirelli non sta venendo più a scuola. Manca da una settimana.
PIETRO E come mai?
STEFANIA Ho chiesto agli altri della classe se stesse male. Mi hanno detto che ha trovato lavoro come cameriere in un ristorante.

Escono tutti. Buio.

SCENA NONA

Quando si alza la luce, sono in scena Pietro e Silvio.

PIETRO Come devo comportarmi con Antoniazzi!? Non ama la storia. La subisce. Non studia per mesi. Cerca di appiccicare a memoria qualcosa, giusto per provare a rubacchiare un sei. Poi, al test, crede che El Alamein sia una persona. Oggi l'ho interrogato e ho visto che confonde tutto. Gli ho proposto di parlarmi della "guerra dei sei giorni" e ha cominciato a parlarmi delle "quattro giornate di Napoli". L'ho bloccato, chiedendogli di non confondere il quattro con il sei e s'è messo a parlare delle "cinque giornate di Milano". Procede così, per richiami mnemonici sballati.
MARCO (*entrando da sinistra*) La prossima volta, in Collegio docenti, quando a inizio anno, se ne discute, io voto contro tutte le conferenze e i progetti che non servono a niente se non a far perdere tempo.
SILVIO Cos'è successo?
MARCO I ragazzi ridotti a truppe cammellate per far fare bella figura a questo e a quello che altrimenti si ritroverebbero la sala vuota! Ma si può tollerare una cosa simile?!
PIETRO Stavi alla conferenza?
MARCO E no!?
PIETRO Io me ne sono scappato al cambio dell'ora.
SILVIO Che conferenza?
MARCO L'assessorato alla cultura del Comune ha organizzato una conferenza con un grande esperto che ha parlato di "Etica del vivere civile nella società globalizzata e webbizzata".
SILVIO Che?!
MARCO In un'epoca webbizzata, giustamente, i ragazzi hanno smanettato sui loro cellulari per tutta la durata della conferenza acquisendo, lo attesto senza tema di smentita, maggiori conoscenze di quante pensasse di dispensarne il relatore.
PIETRO E ci credo!
MARCO Il momento più imbarazzante è stato al termine della (diciamo) conferenza, quando mi si è accostato l'assessore che l'aveva organizzata e mi ha chiesto cosa pensassi dell'evento che aveva avuto la lungimiranza di organizzare. Non mi ha dato tempo di rispondere perché ha voluto orgogliosamente comunicarmi che ne aveva in programma già altre quattro per il prossimo anno.
PIETRO E tu?
MARCO L'ho mandato gentilmente affanculo.
SILVIO No, l'hai fatto?!
MARCO (*rammaricato*) L'ho pensato.
PINO (*entrando da sinistra con AnnaPaola e Stefania. Ha un foglio in mano*) Oh, avete firmato per il pranzo di fine anno?
SILVIO Ah, già! Guardate che devo prenotare…
ANNAPAOLA Dove andiamo?
TUTTI (*in coro, tranne AnnaPaola e Pino*) Al "Vecchio frantoio!"
SILVIO Ma perché non vi piace?
PINO (*alludendo*) Ci piace, ci piace!
PIETRO Colleghi, ricordatevi di rimediare i libri di testo del prossimo anno scolastico per Federico Ghirelli.

STEFANIA Io ho chiamato il rappresentante dei libri e dovrebbe darmeli!
PIETRO Per l'ultimo anno scolastico provvederemo in questo modo. Poi, per l'Università vedremo quel che potremo fare.
ANNAPAOLA Ah, dimenticavo! Ho telefonato a Debora Rossetti per sapere come sta. Mi ha detto che ha fatto la visita e la gravidanza procede senza intralci. Lei non sente problemi particolari e l'ultima ecografia ha confermato che la bambina sta bene. Comincia a sentire un po' il peso della pancia, ma credo sia normale.
MARCO Natascia le sta preparando un regalino.
PINO No! Dissuadetela!
SILVIO Ma perché? Un bel pelouche alla bambina è adatto.
MARCO A noi no, ma alla bambina...

Buio. Escono tutti a sinistra.

SCENA DECIMA

Quando si alza la luce, la sala docenti è vuota. Poco dopo, entra, da sinistra, Pino e va a preparare il caffè. Dopo qualche altro momento, entrerà, sempre da sinistra, Marco. Gli abiti sono gli stessi dell'inizio.

MARCO (*entrando da sinistra, sempre stracarico, ombrello compreso*) Buongiorno Pino!
PINO Buongiorno.
MARCO Cominciamo con la Terza, vero?
PINO Sì. Vediamo di fare in fretta. Tanto li ammettiamo tutti, no?
MARCO Perché non ne vuoi ammettere qualcuno?
PINO No, no: questo dicevo.
MARCO Ma sì, ammettiamo tutti!
PINO (*pausa*) Ti sento ironico...
MARCO Io?! Ma che ironico?
ANNAPAOLA (*entrando da sinistra con Stefania*) Io dico soltanto che se ha deciso di andarsene, vuol dire che qui non ci stava bene!
STEFANIA (*ha in mano un tablet*) Quella è la moglie che ha insistito, te lo dico io...
ANNAPAOLA Buongiorno!
MARCO Buongiorno! Di chi parlate: del preside?
PINO (*ironico*) Mi sa che Stefania non riesce a farsene una ragione...
STEFANIA Ma la smetti di fare il cretino?!
PINO *Ok, don't worry*!
SILVIO (*entrando da sinistra con Pietro*) Ma se uno tiene il braccio attaccato al corpo, è chiaro che non può essere rigore!
PIETRO L'arbitro non ci ha capito niente, te lo dico io! (*Agli altri*) Buongiorno!
ANNAPAOLA Buongiorno! Ma che avete perso pure ieri sera?
SILVIO E no!?
STEFANIA V'hanno eliminato!
SILVIO Dipende da come va la prossima partita!
PIETRO Chi mi dà una mano? Uniamo i tavoli e stiamo più comodi... (*Vedendo l'ombrello di Marco che dà fastidio*) Io te lo butto 'st'ombrello!
MARCO (*aiutando Pietro*) Dammi l'ombrello! (*Va a metterlo fuori a destra*)
ANNAPAOLA Quanti siamo?
SILVIO Noi sei.
ANNAPAOLA Chi manca?
PIETRO Religione, motoria e scienze, che stanno impegnati con un altro scrutinio...
STEFANIA Hanno detto a me: mettiamo a verbale un orario diverso e poi firmano.
MARCO Il preside non c'è?
STEFANIA No, presiedo io, come coordinatrice. Mi serve uno che faccia da segretario.
PINO (*galante*) Se ti fa piacere, mi offro io.
STEFANIA Non è che deve farmi piacere: lo vuoi fare?
PINO Per te, questo e altro.
STEFANIA Quanto sei scemo! Tanto il verbale lo scrivo io e tu lo firmi soltanto.

SILVIO (*ridendo*) Non si fida!

Sistemati i tavoli affiancati, mentre continua la conversazione, tutti prenderanno posto attorno a essi.

STEFANIA (*tirando fuori dei fogli dalla borsa e distribuendoli ai presenti*) Vi ho stampato il quadro generale dei voti, date un'occhiata. Vediamo se dobbiamo sistemare qualche voto per i crediti. (*Seguirà i lavori guardando il tablet su cui annoterà le correzioni effettuate*)
SILVIO Scusate, ammettiamo tutti?
PINO Tie', guarda qua! Pure per primo se lo ritrova la commissione! Antoniazzi!
STEFANIA Io propongo di non ammetterlo!
PIETRO Perché non dovremmo ammetterlo? Con un quattro e tre cinque non ammetti uno come Antoniazzi?
STEFANIA Ma io uno come Antoniazzi non lo ammetterei a prescindere!
PINO E allora dillo che sei prevenuta!
MARCO Non cominciamo a litigare! Cerchiamo di ragionare con calma…
STEFANIA (*guardando il tablet*) Quello di motoria, poi, come ha fatto a dargli dieci?
PIETRO Antoniazzi è un campione olimpico in motoria! Quanto doveva dargli?
STEFANA Sì, campione olimpico!
PIETRO Cominciamo col vedere i cinque. Chi gli ha dato cinque?
MARCO Io.
PIETRO Marco, o quattro o sei: che sono questi cinque?
MARCO Guarda i suoi voti! Quattro e mezzo, cinque e mezzo, cinque, cinque e mezzo e cinque e mezzo…
PIETRO Ma che li metti a fare i mezzi voti?!
MARCO Se è più di quattro e meno di cinque, secondo te, che devo mettere?
PIETRO Va be', va be'…
SILVIO E il quattro?
STEFANIA L'unico quattro ovviamente è il mio in greco.
PIETRO Perché devi dire "ovviamente"?
STEFANIA Adesso non posso dire nemmeno "ovviamente"? Avvisami su quali sono le parole proibite, così mi adeguo!
SILVIO Io faccio una proposta. Antoniazzi è l'unico caso problematico. Votiamo se ammetterlo o no e andiamo avanti, perché qui con le ripicche personali non risolviamo niente e poi ci vanno di mezzo soltanto i ragazzi.
PINO Sono d'accordo!
ANNAPAOLA Ma sì, votiamo!
MARCO Allora, favorevoli all'ammissione?

Tutti alzano la mano, tranne Stefania e Pino.

MARCO Contrari all'ammissione?

Alza la mano soltanto Stefania.

MARCO Astenuti?

Alza la mano Pino.

STEFANIA Tu perché ti sei astenuto?
PINO Perché io in verità ero favorevole all'ammissione, ma, mia cara, non voterei mai contro di te.
STEFANIA Ma quanto sei scemo!
MARCO Basta! Antoniazzi ammesso all'esame a maggioranza. Andiamo avanti.
STEFANIA Non ci posso credere: uno come Antoniazzi ammesso…
MARCO Stefania, per favore! Abbiamo votato!
STEFANIA Va bene, va bene… Allora… Rifacciamoci gli occhi: Francesca De Meo ha tutti dieci e un nove in Religione.
PINO Che avrà fatto? Ha bestemmiato in classe?
PIETRO Avevo notato pure io l'anomalia e ho chiesto alla collega il perché di quel nove.
SILVIO E che t'ha detto?

PIETRO Che all'ultima verifica non ha riconosciuto lo Pseudo Dionigi l'Areopagita!
PINO (*ironico*) Ah beh, ma questo è gravissimo! Ancora non riconosce manco l'aeronauta?
PIETRO Areopagita!
PINO Pseudo, però.
PIETRO Manco quello vero!
STEFANIA Va be', per voto di consiglio lo portiamo a dieci. (*Correggendo*) Condotta?
ANNAPAOLA Mettiamo tutti dieci!
STEFANIA Ma come "tutti dieci"!?
ANNAPAOLA Per me: tutti dieci.
STEFANIA Pure ad Antoniazzi e Morelli che a Berlino li stavano arrestando?
PINO Ancora con Berlino?!
SILVIO Diamo a tutti dieci e otto a Morelli e Antoniazzi...
PIETRO Otto?!
SILVIO Quanto gli vuoi dare?
PINO Mi voglio rovinare: diamo nove a loro due e non se ne parla più!
STEFANIA Nove a Morelli e Antoniazzi! Ci facciamo ridere alle spalle...
PIETRO Nove e basta, su! Stiamo qua a discutere un voto in più o in meno in Condotta...
STEFANIA (*corregge al tablet*) Metto nove turandomi il naso... Andiamo avanti... Allora, mi pare che a Morelli manchi un voto per entrare nella fascia più alta e dargli un credito in più. Grosso modo sta sul sette: chi gli porta un sei a sette? Morelli è uno che fa teatro con il gruppo della scuola, dai!
SILVIO Be' sul teatro soprassederei: nell'ultimo spettacolo che hanno fatto ha ripetuto quattro o cinque volte òpaco anziché opàco.
STEFANIA Comunque il teatro l'ha fatto: questo volevo dire.
ANNAPAOLA Va bene, gli alzo io il sei in Storia dell'arte.
STEFANIA Diamo un'occhiata se c'è qualche altra situazione da definire...

Breve pausa.

PIETRO A me sembra che sia tutto a posto...
ANNAPAOLA Pure a me...
STEFANIA Allora a posto così. Vado di là a stampare il tabellone e il foglio con le firme e abbiamo finito. Il verbale lo faccio dopo. (*Esce a destra con il tablet*)
MARCO Certo che il livello generale della scuola s'è proprio abbassato eh!
SILVIO Ma tanto!
PINO Il problema è della scuola italiana! Le scuole anglosassoni stanno a un altro livello!
PIETRO Ma che dici!? I ragazzi anglosassoni stanno peggio dei nostri, ve lo dico io!
ANNAPAOLA Dipende dai contesti! Loro stanno avanti a livello tecnico, ma a livello generale stanno peggio!
PIETRO Quel ch'è certo è che i nostri l'italiano lo sanno peggio di come lo sapevamo noi, la matematica pure, la storia, la geografia non ne parliamo: Borini pensava che Formia stesse vicino a Foggia probabilmente perché cominciano tutt'e due con "Fo".
SILVIO Conoscono meglio le lingue, questo sì...
MARCO Ma non le conoscono meglio grazie alla scuola: le conoscono meglio perché stanno sempre sul web!
ANNAPAOLA Alla fine, poi, forse è sempre stato così!
SILVIO Così come?
ANNAPAOLA Ogni generazione si lamenta delle nuove generazioni e rimpiange la propria, perché il ricordo di quando si era giovani fa sembrare tutto migliore.

Pausa lunga e malinconica.

PINO (*quasi urlando*) Oh!
MARCO Che ti strilli!?
PINO Ma che v'ha preso la malinconia di fine anno?! Oh, ma questo è segno di vecchiaia!
ANNAPAOLA Pino ha ragione!
PINO E certo che ci ho ragione!
MARCO Quanti luoghi comuni! Non stiamo a parlare di cose di cui non abbiamo conoscenza...
PIETRO *Wovon man nicht sprechen kann, darüber muß man schweigen*!

PINO Che?
PIETRO “Di ciò di cui non si può parlare, si deve tacere”: Wittgenstein!
PINO “Meglio un uovo oggi che una gallina domani!”: mia nonna!
ANNAPAOLA Che c’entra?
PINO Niente: giusto per fare una citazione pure io.
SILVIO Ma va!
PINO Un po’ di gossip!... Ragazzi, ancora non vi ho detto l’ultima!
MARCO Che ultima?
ANNAPAOLA Ma come fai a essere sempre così informato?
PIETRO Perché è un impiccione!
MARCO Qual è questa notizia?
PINO Fragazzo!
MARCO Che ha fatto?
PINO Ha perso l’ultimo finanziamento che aveva chiesto!
PIETRO Meno male, senti!
ANNAPAOLA Ma come: meno male!? Soldi in meno che entrano alla scuola!
SILVIO Va be’, lasciamo perdere...
MARCO E lui che dice? Perché li ha persi?
PINO Lui dà la colpa alla segretaria che non gli ha preparato la pratica nel modo giusto dal punto di vista finanziario. Una scenata, ieri, che non vi dico!
PIETRO Mannaggia, me la sono persa!
ANNAPAOLA Ma tu gli hai detto qualcosa?
PINO E certo!
SILVIO Che cosa?
PINO Che gli dovevo dire? Quello ci ha un cognome che te le tira le rime!
ANNAPAOLA In che senso? Che gli hai detto?
PINO Fragazzo, t’attacchi al...
MARCO (*bloccando la conclusione della frase*) Basta, Pino! Abbiamo capito!
ANNAPAOLA Ma quanto sei cretino!
STEFANIA (*rientrando con il Tabellone con le firme*) Comunque, un’altra notizia, questa volta bella, ce l’ho io?
SILVIO Dicci, dicci!
STEFANIA Ce l’ha fatta!
MARCO Chi?
STEFANIA Franco Marni s’è dichiarato a Francesca De Meo!
PINO Oh! Finalmente! Un anno ci ha messo!
ANNAPAOLA Ma come l’hai saputo?
STEFANIA Su Instagram! Rimbalzava ovunque. Pare che lei abbia fatto precedere la propria resa con il dono di un piccolo quadrifoglio. Me l’ha detto Antoniazzi.
PINO Proprio in zona Cesarini!
ANNAPAOLA Cos’è “zona Cesarini”?
PINO Concetto calcistico! Lascia perdere!
STEFANIA Dai, adesso firmate e abbiamo finito.
MARCO Abbiamo finito questo! Poi ci sono tutti gli altri.
STEFANIA Uno alla volta!

Iniziano a firmare e poi si avviano a uscire a sinistra.

SILVIO A proposito di zona Cesarini: stasera ci vediamo alle sette al campo...
ANNAPAOLA Ma ancora ce la fate a giocare?
PINO Ehi, amica mia! Con chi credi di avere a che fare!?
PIETRO Venite a vedere la partita e giudicate voi...
STEFANIA Sì, stai fresco...
PIETRO Ma sì, venite...
SILVIO Poi andiamo a cena...
STEFANIA Dal “Vecchio frantoio”?
ANNAPAOLA Silvio, ma è vera la storia della cameriera...
PINO Bona!
STEFANIA No, tu sei irrecuperabile...

MARCO Ah, l'ombrello! (*Esce a destra*)

Tutti escono a sinistra tranne AnnaPaola che resta in scena.

SCENA UNDICESIMA

ANNAPAOLA (*al pubblico*) Domani inizierà la Prima prova dell'Esame di Maturità per i nostri ragazzi. Io è il primo anno che li conosco ma... prima di addormentarmi, mi viene da pensare a ognuno di loro: Antoniazzi, Riccardo Morelli, Debora Rossetti, Franco Marni e Francesca De Meo... Che staranno facendo in questo momento? Già a dormire? Non credo. Lo sapranno che persino questa vigilia sarà uno struggente ricordo per il resto della loro vita? Se fossi un angelo mi piacerebbe poter poggiare una mano sulla loro fronte, condurli nel futuro a guardare da lì questo momento. Vivere e vedersi vivere! Chissà quanti di loro, al colloquio, ripeteranno Pirandello e non ne coglieranno il senso profondo! Domani dovrei fare il primo turno di sorveglianza e andar via intorno alle 11,30. Invece resterò a scuola finché l'ultimo di loro non avrà terminato il compito. Non lo sapranno mai, ma è il mio modo per dire loro che fanno parte della mia vita e, se riuscissi a esprimere cosa vuol dire per me, avrò cura di loro. No! Decisamente, non è semplicemente un Esame di Maturità.
STEFANIA (*entrando da sinistra insieme a Silvio*) Siamo in ritardo, siamo in ritardo! Fra un po' arrivano le tracce della Prima prova!
PINO (*entrando con Pietro*) Non ti preoccupare: di presidenti ne ho visto soltanto uno.
STEFANIA (*poggiandosi una mano sulla fronte*) Io mi sa che ci ho pure un po' di febbre!

Tutti s'immobilizzano stupiti. Poi, divertiti:

PINO Che?!
PIETRO Hai la febbre?!
ANNAPAOLA Pure tu hai la febbre?!
PINO (*ironicamente esultante*) Dio esiste!
STEFANIA Tanto me l'ha attaccata qualcuno di voi!
ANNAPAOLA Scusa, Stefania, ma te la sei proprio cercata!
SILVIO I ragazzi sono arrivati?
STEFANIA Sì, stanno tutti fuori pronti a scattare, quando li chiamiamo, per posizionarsi agli ultimi banchi.
PINO Figuriamoci! Già m'immagino Antoniazzi!
MARCO (*entrando da destra con uno straccio in mano*) Fatto!
SILVIO Che ci fai con quello straccio?
MARCO Sono andato a togliere il muschio in Terza A: sembrava brutto farlo vedere alla Commissione!
PIETRO Ma quel muschio porta fortuna!

Improvvisamente si fa quasi buio.

ANNAPAOLA Cos'è successo?
PINO Dev'essere saltato il contatore.
SILVIO Figuriamoci! Basta accendere un computer in più e salta tutto!
STEFANIA Ci mancava pure questa! E come facciamo?
MARCO Vado a rimandare l'interruttore generale...
STEFANIA No, lascia perdere!
MARCO Perché?
STEFANIA (*mutando tono, come, di seguito, anche gli altri*) Perché ormai la nostra storia sta per finire...
PINO Già, è vero. Di storie ne abbiamo raccontate diverse...
PIETRO Ci resta soltanto il tempo per raccontarne un'ultima di storia.
STEFANIA Quella della Sibilla...
ANNAPAOLA Già: la storia della Sibilla...
PIETRO (*prende da un cassetto una candela e l'accende. Di seguito, anche gli altri prendono ognuno una candela e, quando cominceranno a parlare, l'accenderanno, la terranno in mano e si rivolgeranno direttamente al pubblico*) Una Sibilla viveva a Cuma. La sua casa era una grotta profondissima con mille entrate, nei pressi del lago di Averno.

STEFANIA Da lei si recava chiunque volesse rivolgerle una domanda per conoscere cose ignote e per avere consigli su come agire. Ascoltava ognuno e a ciascuno dava un responso scrivendolo su una foglia di palma.

MARCO Ma il vento, che entrava dalle mille fessure della caverna, scompigliava i responsi, le sapienti risposte si confondevano e confondevano chi le attendeva.

PIETRO Di lei s'innamorò Febo che, per averla come sacerdotessa, le promise che avrebbe esaudito qualsiasi richiesta. Ella, allora, gli chiese il più terribile dei doni, l'unico privilegio degli dei: l'immortalità.

PINO Febo, profondamente innamorato di lei, non tenne geloso quel dono e la Sibilla divenne immortale.

ANNAPAOLA Passarono molti anni e la Sibilla cominciò a invecchiare, eppure continuava a vivere.

SILVIO La Sibilla era diventata immortale ma, non avendo chiesto la giovinezza, la sua immortalità conteneva la vecchiaia.

MARCO Vedendola infelice, Febo volle offrirle un'opportunità: le avrebbe dato anche la giovinezza se si fosse concessa completamente a lui. La Sibilla, per non rinunciare alla propria verginità, rifiutò l'offerta e continuò a invecchiare.

STEFANIA Passarono gli anni e passarono anche i secoli. La Sibilla divenne così vecchia da rimpicciolirsi talmente che fu messa dentro una gabbietta appesa nel tempio di Febo.

PIETRO Continuò ancora a invecchiare e a rimpicciolirsi sempre di più finché scomparve e di lei continuò a udirsi soltanto la voce.

STEFANIA Questa fu la sua immortalità: la voce continuò a fare vaticini, a essere interrogata e a dare risposte anche quando il corpo era completamente scomparso, per cui immortale non fu il suo corpo ma la sua voce.

ANNAPAOLA Non è forse questo il desiderio di ogni insegnante, di ogni educatore?

All'unisono, tutti soffiano sulla propria candela e la scena va in buio.